ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 - Num. 82
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 6-7 Aprile 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 40-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrendo: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 03-[illegible]. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 94, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1960.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA LOTTA SUL FRONTE AFRICANO

Attacco di mezzi blindati respinto nel settore centrale

29 aerei abbattuti in Tunisia e in Sicilia
Il porto di Bona nuovamente bombardato

BOLLETTINO n. 1046

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte tunisino azioni di fuoco delle opposte artiglierie; nel settore centrale un attacco avversario appoggiato da mezzi blindati veniva respinto.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno nuovamente bombardato il porto di Bona e le linee di comunicazioni nemiche. La caccia dell'Asse abbatteva in combattimento quindici aerei anglo-americani.

Numerosi quadrimotori lanciavano ieri bombe nei dintorni di Marsala e su Palermo, Trapani e Porto Empedocle, arrecando notevoli danni. Tra la popolazione si contano quattro morti e nove feriti nella zona di Marsala, diciassette morti e settantaquattro feriti a Palermo, due feriti a Trapani, tredici morti e trentadue feriti a Porto Empedocle. Dodici apparecchi nemici venivano abbattuti: sette da cacciatori tedeschi, cinque da batterie contraeree, caduti in mare tre a ponente delle isole Levanzo e Favignana, uno al largo di Porto Empedocle e il quinto a 14 chilometri a nord-ovest di Capo Gallo (Palermo).

Non sono rientrati alle basi dalle operazioni degli ultimi due giorni cinque nostri velivoli.

Nelle incursioni del giorno 4 su Napoli l'aviazione nemica, oltre ai due apparecchi segnalati dal Bollettino numero 1045 distrutti dalle artiglierie della difesa, ha perduto ad opera della nostra caccia un quadrimotore e un bimotore, caduti presso le isole di Ventotene e Ponza.

Giorno per giorno

Vicende della guerra

Le operazioni terrestri attraversano una fase di relativa sosta. In Tunisia il Corpo di spedizione anglo-americano denuncia le gravi perdite subite nella fase iniziale della battaglia. Non c'è dubbio che lo sforzo offensivo nemico sia tutt'altro che esaurito e che gli attacchi verranno presto ripresi con nuove forze e maggiore decisione; ma è certo d'altra parte che l'andamento della lotta è ben lungi dal corrispondere alle aspettative del comando avversario. Alexander e Eisenhower avevano espresso la orgogliosa sicurezza di cacciare le forze dell'Asse dalla Tunisia nel volgere di cinque settimane: dopo 17 giorni di battaglia si combatte ancora parecchio a mezzogiorno di Sfax.

In Russia si svolgono soltanto combattimenti locali, particolarmente aspri nel settore del Kuban. Sempre più intensi e frequenti gli attacchi aerei terroristici contro le città europee.

Gli anglo-americani impotenti a volgere a proprio favore le vicende della guerra si prodigano con accanimento a moltiplicarne gli orrori: ma lo scotto pagato dall'aviazione nemica in queste imprese senza gloria si rivela sempre più gravoso. E' Londra che deve ammettere che 21 bombardieri pesanti non sono tornati dall'incursione su Essen.

La grande resuscitata

Dall'impresa delle aerosiluranti inglesi contro la nostra flotta a Taranto gli inglesi hanno annunciato infinite volte la liquidazione della potenza marittima italiana. Oggi il Times è costretto a fare ammenda di questa inconsistente vanteria ammettendo che la flotta da guerra dell'Italia è ancora salda avendo rimarginato le sue ferite con le nuove costruzioni. Il Times prospetta l'opportunità di rinforzare ulteriormente la marina da guerra britannica nel Mediterraneo per tener testa alla temibile rivale. L'accenno è sintomatico in un momento in cui molti in Inghilterra si illudono che un'eventuale cacciata delle forze dell'Asse dalla Tunisia importerebbe la riapertura del Mediterraneo ai convogli anglosassoni. Il Times fa indirettamente giustizia di questo calcolo erroneo. Le acque del Mediterraneo continueranno ad essere estremamente malsicure alle navi nemiche fino a che esisterà una flotta italiana e dalle basi delle isole e dell'Italia meridionale le forze aeree dell'Asse potranno esercitare sul canale di Sicilia il loro assiduo controllo.

Conclusione

La stampa degli Stati Uniti trae le conclusioni definitive dei colloqui anglo-americani di Washington. Si ammette senza eufemismi che nessun accordo è stato raggiunto tra gli alleati. A Londra d'altro canto Stalin rinfaccia al governo britannico di progettare per il dopo guerra una politica di oppressione delle altre nazioni invece di mettersi sulla strada di una collaborazione costruttiva che assicuri a tutti gli Stati una posizione di parità e di eguaglianza. Ingenuo rimprovero. Un programma di collaborazione del tipo di quello vagheggiato dai critici del Governo di Churchill era quello tracciato dai popoli dell'Asse e gli inglesi sono scesi in campo per impedirne l'attuazione. Rinunciare a imporre con la forza la propria egemonia sul mondo equivarrebbe per gli anglo-sassoni a riconoscere che la guerra da essi voluta e provocata è stata, come è stata, una tragica follia. La vittoria, per fortuna ipotetica, della coalizione demo-bolscevica non avrebbe che uno sbocco logico e fatale: la riduzione dei vinti a uno stato di schiavitù politica e militare permanente. Coloro che pensano o fingono di pensare diversamente o sono in malafede o si illudono.

De Gaulle si appella alla Società delle Nazioni...

Ankara, martedì sera.

Si ha da Beirut che durante la conferenza stampa tenuta alla Delegazione generale degaullista è stato esplicitamente dichiarato ai giornalisti che l'istituzione del regime parlamentare in Siria e nel Libano non va interpretata come cessazione del Mandato, il quale, invece, perdurerà finchè non sarà revocato dalla Società delle Nazioni.

Tale dichiarazione, che ha nettamente smentito gli organi degaullisti, i quali a scopo di propaganda non si sono stancati di qualificare De Gaulle come il fondatore della completa indipendenza della Siria e del Libano, ha prodotto viva reazione nell'opinione pubblica.

Nei circoli nazionalisti si sottolinea il ridicolo della sofistica dichiarazione, perchè la Società delle Nazioni, che ha cessato di esistere, non sarà mai in condizione di revocare il mandato.

(Stefani)

Batteria costiera della R. Marina in Corsica

Esercitazione d'una postazione d'artiglieria costiera della R. Marina sul litorale della Corsica. (Telefoto R. G. Luce - l'avanzetto a «Stampa Sera»)

Il Consiglio dei Ministri

Gli ufficiali feriti e invalidi potranno restare in servizio permanente

Un ruolo speciale per consentire a una categoria benemerita della Patria di non abbandonare l'Esercito
Norme per l'affiliazione degli orfani per causa bellica

Aggravate sanzioni per la sottrazione di merci al consumo

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Duce:

Un disegno di legge che agli effetti dell'imposta di successione sulle eredità devolute dagli adottanti e dagli affilianti parifica ai figli legittimi gli adottati e gli affiliati che siano orfani di Caduti per cause belliche nella presente guerra, comprendendo gli adottati e gli affiliati nel computo dei figli legittimi per la determinazione del debito di imposta.

Il provvedimento è inteso a favorire l'adozione e affiliazione degli orfani della presente guerra e a rendere in tal guisa un nuovo tributo di omaggio e di riconoscenza alla memoria di coloro che abbiano compiuto sul campo, per effetto di offese aeree o navali o per qualunque offesa nemica, il supremo olocausto per la salvezza della Patria.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di provvedimento con il quale vengono coordinate in un unico testo legislativo le leggi 8 luglio 1941-XIX numero 645 e 3 dicembre 1942-XXI numero 1558 per la tutela penale della disciplina di guerra dei consumi.

Il nuovo provvedimento rafforza da un lato la repressione delle forme più gravi di sottrazione delle merci al consumo normale e, dall'altro, consente una attenuazione delle pene per le manifestazioni meno gravi di indisciplina.

Il delitto di sottrazione delle merci al consumo normale viene suddiviso in due ipotesi fondamentali: la prima costituita dall'accaparramento o dall'incetta delle merci liberamente commerciabili; la seconda costituita invece dall'indebito procacciamento di merci razionate, o, comunque, vincolate nella loro distribuzione.

Questa seconda ipotesi viene di regola più gravemente punita, salvo i casi in cui il fatto è commesso su modeste quantità di merci e con lo scopo esclusivo di provvedere al consumo proprio o della famiglia. Rimangono in vigore, con opportuno coordinamento alla suddetta distinzione, le forme di sottrazioni di merci qualificate per al loro rilevante entità, o per l'odiosità del fine speculativo, o per la qualità del colpevole, prevedute dalle norme vigenti quali delitti di competenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Si è infine disciplinato il potere esclusivo del Prefetto rispetto alla presentazione delle denunzie all'Autorità Giudiziaria, riconoscendosi così l'interesse anche politico alla repressione dell'indisciplina annonaria e l'opportunità di un unico potere direttivo nel servizio alimentare delle provincie;

un Disegno di Legge contenente disposizioni per il personale dell'ordine giudiziario;

uno schema di provvedimento sull'istituzione di una sezione promiscua nella Corte Suprema di Cassazione.

Su proposta del Ministro delle Finanze, vari provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Guerra

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Un disegno di Legge inteso a regolare la permanenza in servizio, a domanda, degli ufficiali del R. Esercito in servizio permanente, ai quali venga concessa la pensione di guerra.

Al medesimo spirito cui è stato improntato il recente provvedimento dei «presenti alle bandiere», si ispira il Disegno di Legge oggi approvato dal Consiglio dei Ministri. Il sentimento della solidarietà nazionale, che, attraverso l'ideale permanenza alle bandiere ha voluto congiungere in un'unica grande schiera chi è caduto con le armi in pugno e chi quelle stesse armi ancora serra per la grandezza e l'avvenire della Patria, non poteva restare indifferente di fronte a coloro i quali, dopo avere speso il meglio delle loro energie spirituali nella preparazione militare del Paese hanno suggellato col sacrificio e col sangue la fede nella loro opera.

Come è noto, in base alle disposizioni fino ad oggi vigenti, l'ufficiale che sia divenuto permanentemente inabile al servizio militare incondizionato ancorchè l'inabilità sia stata causata da ferite o lesioni di guerra, cessa dal servizio permanente e viene collocato a seconda dell'entità e del grado dell'inidoneità nella riserva o in congedo assoluto fruendo della pensione di guerra. Tali disposizioni, il cui criterio informatore riposa sulla necessità di assicurare ai quadri dell'Esercito la perfetta efficienza fisica, se da un lato garantiscono mediante la pensione di guerra agli ufficiali del servizio permanente effettivo divenuti invalidi per ferite o lesioni di guerra un trattamento economico soddisfacente, d'altro lato non garantiscono altrettanto soddisfacentemente la loro posizione morale.

E' invero per l'ufficiale che abbia abbracciato la carriera delle armi sospintovi da un'intima vocazione, vedersi preclusa la possibilità di operare attivamente nelle file dell'Esercito non significa già la semplice interruzione di una qualsiasi attività professionale, ma vuol dire dover rinunziare a una missione spontaneamente assunta, dovere interrompere un ideale di vita impostosi dai primi anni della giovinezza e perseguito amorosamente per anni e anni.

A ovviare a tale penoso stato di disagio morale, è intervenuto l'attuale provvedimento legislativo che, nel mentre toglie gli interessati da una situazione mortificante, assicura all'Esercito una riserva utilissima di ufficiali valorosi e sperimentati. Mercè tale provvedimento, gli ufficiali in servizio permanente effettivo che abbiano conseguito la pensione di guerra per ferite o lesioni di guerra possono ottenere a loro domanda, qualora vengano riconosciuti idonei al servizio militare condizionato, di rimanere nel servizio permanente effettivo mediante il passaggio in un apposito ruolo denominato «Ruolo ufficiali in servizio permanente - Invalidi di guerra».

Agli appartenenti a tale ruolo, per i quali vigono i medesimi limiti di età stabiliti per gli ufficiali in S. P., è assicurata, purchè siano in possesso di determinati requisiti, la carriera fino al grado di generale, qualunque sia il grado che rivestono all'atto in cui sono collocati nello speciale ruolo ad essi riservato. A loro favore, inoltre, è previsto il cumulo della pensioni di guerra con gli altri assegni inerenti al grado.

Contemporaneamente il provvedimento abolisce le attuali categorie degli ufficiali mantenuti e riassunti, per i primi dei quali sancisce ope legis la permanenza nel ruolo del S.P.E.; per i secondi, qualunque sia la categoria di provenienza statuisce, dietro una generale revisione il diritto ad accertarne il grado di idoneità fisica il passaggio nel ruolo S.P.E. ovvero il passaggio nel nuovo ruolo degli ufficiali in «S.P. - Invalidi di guerra».

Questi nelle linee generali il significato e la portata del provvedimento che l'odierno consiglio dei ministri ha approvato.

Nel ventre dell'«U-boote»

Manovra alle pompe in un sommergibile germanico in navigazione

L'umano trattamento fatto dall'Italia ai prigionieri di guerra

Madrid, martedì sera.

I quotidiani spagnuoli riportando anche analoghe affermazioni della stampa di altri paesi neutrali sottolineano l'umano trattamento che l'Italia riserva ai prigionieri di guerra. I giornali esaltano i concetti cui si ispira in materia la dottrina fascista vera erede della civiltà romana.

(Stefani).

Fallito tentativo russo nel sud

Le Divisioni sovietiche attaccanti bloccate fra Krasnodar e Novorossijsk

Ferrea resistenza delle prime linee - Pronto affluire di rinforzi - Gravi perdite inflitte al nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La pressione offensiva nemica contro la testa di ponte del Kuban è stata considerevolmente aumentata nelle ultime 24 ore. I sovietici hanno sviluppato i loro attacchi con manovra combinata dall'est e dal sud, impegnando il massimo sforzo nella zona montuosa fra Krasnodar e Novorossijsk, nel tentativo di superare quell'ultimo caposaldo dalla testa di ponte del Kuban propriamente detto.

Pure essendo stato svolto con impiego considerevole di forze — nella sola giornata di ieri almeno 4 Divisioni sono state lanciate dai sovietici contro il lato sud-est della testa di ponte — il tentativo nemico non è stato coronato da alcun risultato concreto. Le informazioni giunte a questi circoli competenti testificano, invece, un sensibile irrigidimento nella resistenza opposta dalle forze tedesco-romene. La sempre maggiore efficienza dello sbarramento antibolscevico è da attribuirsi, oltrechè all'eroica resistenza delle forze già originariamente colà dislocate al momento dello scatenamento dell'offensiva sovietica, anche all'afflusso dei rinforzi. Il momento critico determinato dal poderoso attacco frontale dei sovietici si può pertanto considerare sorpassato.

La nuova successione di attacchi svolta in questi ultimi giorni dal nemico nella zona del basso Kuban e di Novorossijsk si è conclusa pertanto per il nemico unicamente con un enorme quanto vano sperpero di sangue e di mezzi bellici.

Sul rimanente del fronte calma pressochè assoluta. Gli attacchi sovietici sono diminuiti di intensità e di violenza nelle due zone del Ladoga e dell'Ilmen, dove i tentativi del nemico assumono ormai il carattere sporadico e locale. Limitatissime in questo momento anche le azioni aeree da ambo le parti in conseguenza dell'ulteriore allagamento degli aerodromi.

Guido Tonella

Dopo l'offensiva invernale

Una confessione di Mosca

I risultati non sono stati raggiunti
Nuovi appelli agli anglo-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - La *Pravda* ha pubblicato un articolo scritto da «uno dei più noti ufficiali dello Stato Maggiore rosso». Questo articolo contiene anzitutto importanti confessioni sul mancato raggiungimento degli obbiettivi che si era proposta la campagna invernale:

«Non abbiamo potuto sfruttare completamente i grandiosi successi della nostra offensiva invernale e non ci vergogniamo di confessarlo».

Una scusa che non vale

L'egregio ufficiale, naturalmente, dà la colpa al fango, sopraggiunto proprio nel momento buono, ma questa giustificazione non ha la minima importanza, perchè l'influenza delle stagioni si rivela qui come altrove, a danno ora dell'una ora dell'altra parte combattente e la Germania è stata la prima a fare a sue spese, nel 1941, l'esperienza di un inverno eccezionalmente rigido e lungo al quale, tuttavia, ha validamente resistito. Il fango, questa volta, ha potuto cooperare con la Germania soltanto perchè l'esercito sovietico non era riuscito a raggiungere prima dello sgelo l'obbiettivo prefisso, di disorganizzare quello nemico ed il Comando tedesco ha potuto passare alla sua brillante controffensiva.

Lo stesso ufficiale dello Stato Maggiore sovietico che se la prende col fango è costretto ad ammettere: «Noi non sottovalutiamo affatto la forza d'attacco del nostro nemico. Sappiamo che esso mobilita tutto quel che possiede e che prepara febbrilmente la offensiva d'estate contro l'Unione Sovietica. Dovremo certo compiere i più grandi sforzi per respingere l'assalto che il nostro Comando attende per i prossimi mesi».

L'articolo continua, asserendo che il Comando conosce i punti deboli e i punti forti dell'esercito sovietico e mettendo in evidenza i miglioramenti apportati all'apparato bellico dell'Unione, ma, in sostanza, è troppo chiaro che, per quanto esso faccia mostra di fiducia, lo scopo di questo scritto è di far capire al pubblico qualche amara verità: ossia che l'offensiva per la quale il popolo russo ha fatto enormi sacrifici, privandosi di tutto in favore dell'esercito, è stata stroncata; la speranza che lo sforzo colossale compiuto mediante la mobilitazione totale del Paese dovesse determinare il crollo del nemico, è ormai da considerarsi fallita; il popolo russo deve prepararsi a sostenere ancora, come nel passato, i duri colpi della formidabile potenza germanica e dall'esito di questa lotta difensiva dipenderanno le sorti dell'Unione Sovietica.

Un avvertimento

Pare che quest'articolo non sia l'unico del genere perchè la Reuter pubblica una informazione da Mosca, secondo cui la stampa russa avverte il paese che deve aspettarsi un nuovo urto nemico e specifica anche i preparativi che la Germania starebbe compiendo in questo momento. Siccome tra queste notizie russe sui preparativi tedeschi, ve ne sono evidentemente alcune inventate di sana pianta (fra l'altro un redattore della *Pravda* vuol dare ad intendere di essere tornato da una passeggiata dietro il fronte nemico per far visita ai «partigiani» e di avere visto con i propri occhi l'affluire delle truppe tedesche) si capisce facilmente che esse mirano a galvanizzare la popolazione civile e l'esercito sovietici per preparare la prima alla necessità di nuove privazioni e il secondo a nuovi sacrifici di sangue, dopo aver fatto sperare ad ambedue la prossima fine delle loro sofferenze.

Tutti i giornali inglesi hanno pubblicato queste informazioni da Mosca che a Londra sono state accolte con la consueta diffidenza.

«Nelle prossime settimane — scrive il corrispondente della *Suisse* — si potranno seguire attentamente gli indizi dell'attività tedesca e si potrà vedere fino a qual punto i timori manifestati da Mosca siano giustificati e in quanto, invece, servano al Cremlino per incitare gli alleati ad agire rapidamente ora che sta venendo la primavera».

Gli inglesi sospettano che i russi esagerino il pericolo per decidere a mantenere la loro promessa di intervenire sul Continente. Ma si trovano in una crudele alternativa: se il pericolo non è così grande come Mosca vuol far credere, essi, intervenendo in favore dei russi, li aiuterebbero ad ottenere la vittoria e farebbero la figura degli sciocchi; se, però, il pericolo fosse grave davvero, rischierebbero, tenendosi ancora in disparte, di aiutare la vittoria germanica. Situazione quanto mai scabrosa, derivante dalla innaturale alleanza anglo-bolscevica.

Esagerino oppure no, a Mosca, in tutti i modi — secondo il corrispondente della *Suisse* — i circoli russi di Londra non dissimulano che sarebbe ormai il momento di concentrare tutti gli sforzi alleati contro la Germania: «Non si tratta di aprire ostilità in un punto qualsiasi, magari al Polo Nord, purchè ciò costringa i tedeschi a ritirare ottanta Divisioni dalla Russia, secondo la formula dell'epoca in cui il Primo Ministro britannico si recò a Mosca, ma si tratta di attaccare la Germania in un punto in cui si sentisse particolarmente colpita».

Chi ha fretta

E' perciò che al Cremlino non piace affatto che gli uomini di Stato inglesi e americani annuncino prospettive di vittoria per il 1944 e per il 1945. I russi vogliono che sia tentato tutto il possibile per una vittoria immediata. Essi mostrano in ciò una rara ostinazione, sebbene pubblicamente abbiano abolito il motto «La vittoria per quest'anno». Resta a sapere come possa essere conciliato il desiderio moscovita con le possibilità anglo-americane attuali, mentre si moltiplicano gli indizi di attacchi su tutti i punti.

«Si può soltanto constatare che le carte sono state ben mescolate per la partita che sta per cominciare. Soltanto lo Stato Maggiore tedesco può giudicare se, in simili circostanze, il suo interesse sia ancora di sferrare un nuovo attacco in massa contro la Russia, come sembra temere Mosca». Se il corrispondente della *Suisse* dice il vero, gli anglo-americani punterebbero sull'effetto della loro guerra dei nervi per impedire alla Germania di prendere l'iniziativa contro i russi prima che sia pronto l'attacco contro la fortezza Europa. Ma Mosca preme, invece, sugli alleati perchè si rendano conto dell'imminenza del pericolo che la minaccia. Essa Stalin teme che l'assalto all'Europa venga troppo tardi per la Russia e forse anche ritiene che non debba venire mai.

Il Comunicato tedesco

I sovietici desistono dagli attacchi nel Kuban in seguito alle dure perdite subite

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte del Cuban, il nemico, dopo le perdite subite nel giorno precedente, non ha più continuato i suoi attacchi.

Dal resto del Fronte Orientale vengono segnalati unicamente combattimenti di carattere locale.

Anche sul fronte tunisino la giornata è trascorsa calma quasi dappertutto. Nel corso d'una nostra azione offensiva nella Tunisia meridionale è stata conquistata una importante altura.

Nel Mediterraneo l'arma aerea ha attaccato con buon successo aerodromi e navi. La caccia, l'artiglieria contraerea ed unità cacciasommergibili della Marina da guerra hanno distrutto 34 aeroplani nemici.

Sei nostri apparecchi sono andati perduti.

Formazioni aeree anglo-americane hanno attaccato durante la giornata di ieri i territori occupati dell'Europa occidentale ed in modo particolare la città di Anversa. Fra la popolazione si sono avute perdite rilevanti. In una scuola sono stati uccisi 200 bambini. La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto 18 aeroplani nemici.

Nella Norvegia settentrionale un gruppo di sabotatori nemici, costretto alla lotta mentre stava avvicinandosi alla costa, è stato annientato.

Brillanti imprese dell'aviazione nipponica

Tokio, martedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Fra il 1.o e il 4 aprile, l'aviazione nipponica ha abbattuto 29 aeroplani nemici e ne ha distrutti al suolo altri 18.

Nel medesimo periodo di tempo, aerei giapponesi hanno colato a picco due battelli da 500 tonnellate e ne hanno danneggiati tre da 1000 e cinque da 500.

In più di dieci località sono state fatte saltare o incendiate attrezzature militari.

Quattro apparecchi nipponici si sono precipitati direttamente sull'obbiettivo oppure, fino ad ora, non hanno fatto ritorno.

STAMPA SERA — CRONACA

Donne dell'antico Piemonte

Bianca di Monferrato

Figlia di Guglielmo Paleologo, marchese di Monferrato, e della sua seconda moglie Elisabetta Sforza, giovanissima era rimasta orfana di padre e madre. Passato allora il trono al vecchio zio Bonifacio, vedovo e senza figli, Bianca si era trovata alla di lui corte pressochè priva di familiari affetti, in quanto l'unica sua sorella, Giovanna, era già sposata al marchese Lodovico di Saluzzo.

Per ragion di Stato

Voleva però il destino, o per meglio dire una ragione di Stato, che ben presto Bianca convolasse ad un fortunatissimo matrimonio. E sì che le sue nozze con Carlo I, Duca di Savoia, che erano state decise nell'illusione di evitar con esse nuove guerre, si erano fatte a precipizio, senza che gli sposi neppur si conoscessero, mentre lei era ancora in lutto e per di più nella Settimana Santa.

Ma Carlo, che aveva ancor solo diciotto anni e che regnava già da qualche tempo, era saggio, colto, brillante d'ingegno e di spirito, valoroso, affettuosissimo, mentre la sposa quattordicenne appena, aveva una grazia, una bontà, un precoce senno, di cui ben presto si erano entusiasmati tutti i torinesi. Sì, i torinesi perchè da qualche anno Torino, con sua gran soddisfazione, era già diventata l'ordinaria dimora dei Duchi, in attesa di diventarne tra poco la Capitale in luogo di Chambery.

> Denunciare alle autorità ogni prezzo illegale di cui si è a conoscenza; non acquistare ciò che lecitamente non si può ottenere, ribellandosi contro lo speculatore che vorrebbe far credere senza valore il denaro che hai guadagnato o risparmiato con fatica, per goderselo lui: ecco il tuo dovere di cittadino onesto e intelligente.

Ma quell'avventurato matrimonio non doveva durare che quattro anni. Quattro anni che per il giovane Duca erano stati d'intima felicità per le virtù e le doti della sua compagna, ma anche anni di gravose cure di Stato, di fieri contrasti all'esterno e d'aspra guerra con un parente, il cognato Lodovico di Saluzzo. Carlo aveva però retto a ogni cosa dal forte che era, solo rimpiangendo che gli eventi guerreschi lo tenessero ben sovente lontano dalla famiglia. Tanto più che fin dal 1488 Bianca l'aveva reso padre di una bambina, Jolanda Lodovica, e l'anno dopo dell'erede del Ducato, il principino Carlo Giovanni Amedeo, che aveva avuto per padrino Carlo VIII, re di Francia.

Quando però le cose di Stato si volsero al meglio, specie per l'onorevole fine della guerra col cognato, il Duca, che avrebbe finalmente potuto godere di una vita serena e tranquilla presso Bianca e i figlioletti, era preso da un lento e misterioso male, che ne poneva ben presto in pericolo l'esistenza. Invano trasportato, prima a Moncalieri e poi a Pinerolo, per ritemprarsi in luoghi più ridenti e tra aria più pura, invano assistito da Bianca con la maggior tenerezza, in pochi mesi sempre più declinava, sino a spegnersi nella primavera del 1490, a ventidue anni appena.

Duca a nove mesi

Così Bianca, ancor solo diciottenne ed affranta dal dolore, si trovava d'un tratto a dover assumere la Reggenza in nome del figlio, che subito era stato proclamato Duca. Un Duca di nove mesi...

Ma fin da principio la giovanissima Reggente aveva saputo far fronte col provvidenziale suo senno e con la sua gran prudenza a dei seri avvenimenti, che avrebbero potuto compromettere la tranquillità e la sicurezza dello Stato, come le pretese degli zii quanto alla Reggenza, ecc. e i fieri contrasti tra Torino e Chambery quanto alla dimora del Duchino.

Quest'ultima era anzi una questione così scottante, specie per le prospettive che ormai aveva Torino di diventare la Capitale, che per poco che Bianca si fosse compromessa a riguardo, avrebbe suscitato contro di sè e contro la corona delle pericolosissime gelosie.

Così, per quanto desiderasse vivamente lei medesima di restare a Torino coi figli, volle rimessa la questione agli Stati Generali appositamente convocati, e proprio dalla decisione di tal consesso secondo i suoi desideri venne fin da allora per la forte e nobile città subalpina la sua consacrazione a Capitale. Allora Bianca si stabilì definitivamente col Duchino e con Jolanda nel famoso castello torinese, il Castello delle quattro torri, come allora veniva chiamato, subito disponendovi grandi economie e fin licenziando parte della corte per sopperire alle difficoltà finanziarie in cui si trovava lo Stato.

Riapparsa poco dopo ai confini la minaccia del marchese Lodovico di Saluzzo, che sperava adesso nella rivincita, seppe lei comportarsi così nobilmente col cognato, da evitare una nuova guerra, non solo, ma da addivenire ad accordi con lui e con Lodovico il Moro, sia pure a costo di indisporre con ciò Carlo VIII, che ai fini della propria politica avrebbe voluto in continua guerra le tre potenti Case.

Venuta così una certa freddezza di rapporti tra Bianca e quel re, la sua abilità e la sua prudenza dovevano esser poste a gran prova in occasione della calata in Italia di Carlo VIII alla conquista del reame di Napoli. Richiesta infatti da lui di accordargli il passaggio sui suoi territori, non aveva potuto a meno di consentirglielo e l'aveva degnamente ricevuto alla propria corte, ma avendola Carlo VIII ancor richiesta di armi, di armati e di denari, seppe rifiutargli ogni cosa senza tuttavia esporsi ai suoi sdegni. E fu, anzi, attraverso questa sua arte di Governo tanto efficacemente sorretta dalla grazia femminile, che ella fece al temuto ospite il dono del cavallo, che doveva poi venir detto il miglior cavallo del mondo. Perchè solo ad esso ed alle eccezionali sue doti, il re francese dovette il proprio scampo con la fuga nella famosa battaglia di Fornovo...

Ma, mentre Bianca tanto si dedicava alle cure dello Stato, dando nello stesso tempo sollecita opera a favore del popolo, specie alla pestilenza del 1493, l'animo suo sensibilissimo e buono era in continua ansia per la salute dei figli, del Duchino in specie.

Nel Castello di Carignano

Assai gracili l'uno e l'altra, sembravano minati dal pauroso male, che aveva tratto il loro padre tanto acerbamente alla tomba, e che purtroppo non avrebbe risparmiato entrambi.

Il cielo riserbava difatti la maggiore delle afflizioni alla povera madre: il 16 aprile 1496, a soli otto anni, Carlo Giovanni Amedeo veniva a morte nel castello di Moncalieri fra l'immenso rimpianto del popolo tutto, che riponeva in lui grandi speranze e che perdeva ad un tempo il così benvoluto governo di Bianca.

Estintasi in tal modo la discendenza diretta di Amedeo IX, la corona passava a un prozio del piccolo Duca scomparso, a Filippo di Bresse, il cui unico figlio ed erede era già stato fidanzato a Jolanda. E per amore della figlia, Bianca rimase con lei alla corte di Torino [illegible] ... Carlo VIII, e re Francesco I alla sua calata dalle Alpi per la riconquista del Ducato di Milano.

> Il cliente del ristorante che pretende dei piatti fuori lista, rifiuta di accettare la sua parte di sacrificio nelle restrizioni imposte dalla guerra. Ciò che egli mangia è sottratto al nutrimento generale e al consumo dei nostri Soldati. Egli non è quindi meno colpevole del trattore che lo accontenta speculandovi sopra.

Marcello Arduino

Termini da sostituirsi relativi alla moda

[illegible]

Santa semplicità moderna italiana, che ai sigilli puristi della civiltà non ha visto le [illegible] zioni!

Il 28 corrente scade il rinnovo della tessera P.N.F.

Norme per gli iscritti

La Federazione comunica:

Ricorda ai Fascisti e alle Donne fasciste che il rinnovo della tessera del Partito per l'anno XXI scade INDEROGABILMENTE il 28 aprile prossimo. Essi possono effettuare il versamento presso la Casa Littoria (Caudi di Rispamia, Succursale Littoria, via Principe Amedeo 8) dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 17 di tutti i giorni, escluse le domeniche, [illegible].

I camerati del Fascio di Torino, sfollati nella provincia, pur rimanendo in forza al Fascio del capoluogo, potranno rinnovare la tessera del P.N.F. attraverso il Fascio della provvisoria residenza di sfollamento.

I Fascisti che, allo scadere del termine fissato, non saranno rinnovate la tessera del Partito per l'anno XXI, saranno perduti di forza.

Il Segretario Federale
FRANCO PERRETTI

COMUNE DI TORINO

5 aprile	
NATI	18
MORTI	9
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 5 corr.:

Ferrua Bartolomeo, meccanico, Santi Angela Alba. — Bellotto Umberto, riquadratore, Nesseri Elda, sarta. — Bachino Teodoro, vetraio, Canale Caterina, operaia. — Beraudi Mario, impiegato, Danese Alma, impiegata. — Colombo Luigi, commesso, Ieva Adelma, sarta. — Gravaila Giuseppe, pellettiere, Grillo Lorenzina, commessa. — Devano Emilio, meccanico, Castellano Elsa. — Tiraboschi Alberto, impiegato, Pecci Elide, stenodattilografa. — Zanini Mario, meccanico, Ferrari Germana, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Leccatra Maria, Paria Bruno, Calvi Anna, Damiani Sergio, Negro Pietro, Ferraris Riccardo, Ferri Franca, Massa Bruna, Buonanno Aldo, Pollino Fernanda, Ciberio Alberto, Ginola Aldo, Ariolo Maria, Bertini Luciana.

UN AMORE CONTRASTATO

Il pittore d'avanguardia e la bella pianista

Ugo Piano è un noto pittore d'avanguardia intransigente che vede aumentare ogni giorno la propria fama.

Ugo, tipo facile, scanzonato e allegro, abita non molto distante dal vecchio e glorioso Circolo degli Artisti. Egli circuisce di una autentica corte e ha fatto breccia nel dolce cuore di una graziosissima fanciulla, bionda, diplomata in pianoforte e ottima cantatrice, figlia di un avvocato.

Il pittore un bel giorno incontra per le scale di casa la propria portinaia e le fa il seguente discorso di cui noi, qui, riproduciamo un sunto:

— Cara signora — esordisce il pittore — cara signora (la portinaia si ringalluzzisce in modo evidente), mi dovete fare un piacere. Un piacere che voi sola, con il vostro tatto e la vostra innata semplicità (la donna è già al settimo cielo), potete compiere convenientemente. Si tratta di questo: l'agente delle tasse mi sta cercando. Verrà da voi perciò a chiedere informazioni sul mio conto: voi risponderete che sono un disperato...

— Ma, professore!

— Signora, dovete proprio dire così: disperato, che non vendo mai nessun quadro, che non pago l'affitto da sei mesi almeno...

— Ma, se non è vero...

— Appunto: bisogna calcare le tinte, far credere che sia, invece, così, altrimenti mi caricano di tasse. Avete dunque capito? Posso fidarmi di voi?

— Lasciate fare a me.

* * *

Passano, dal colloquio sopra riferito, esattamente dieci giorni; Ugo Piano, carico di lavoro non ha quasi il tempo di uscire dal suo studio e, quando scende nuovamente le scale, la portinaia è sull'uscio ad aspettarlo.

— Caro professore — dice la donna — è venuto quel signore delle tasse. Sicuro, l'ho riconosciuto subito io. Ho l'occhio clinico io, in queste faccende. Un tipo serio, severo, vestito di nero...

— E allora?

— Allora, caro professore, dovevate sentirmi: ho detto che crepava un morto di fame, che non pagavate da mesi, che era una vera ingiustizia che un pittore come voi... eccetera, eccetera; insomma, mi capite, ho calcato la mano. Siete contento?

* * *

Ugo Piano, pittore d'avanguardia, intransigente, ha ora — invece — un diavolo per capello (i capelli, sono pochi, ma sufficienti). Figuratevi, infatti, che il signore presentatosi dalla portinaia a chiedere informazioni sul suo conto non era l'agente delle tasse, ma il padre della bionda fanciulla amata dal pittore! Un nuovo grande amore contrastato è perciò in atto.

La morte di un operaio precipitato in un rifugio

Ieri mattina una gravissima disgrazia è accaduta nel cantiere dei lavori in corso a Monte dei Cappuccini per la costruzione di rifugi.

L'operaio Chiarottini Felice, di 73 anni, residente a Udine, mentre era intento al lavoro, inavvertitamente metteva un piede in fallo e precipitava nel fondo di una buca profonda circa dodici metri.

Il disgraziato, soccorso dai compagni di lavoro era, con autolettiga, trasportato all'ospedale delle Molinette. Quei sanitari che lo visitarono riscontravano che le sue condizioni erano assai gravi per cui, dopo le cure del caso, lo ritenevano ricoverare in pericolo di morte. Ieri sera, verso le ore 20,30 il Chiarottini ha cessato di vivere.

Le scorrerie di due ladri nelle cantine di case sinistrate

Il maresciallo Carlevaris e gli agenti Mascherini e Massai del Commissariato Montiro hanno ultimamente compiuto una buona operazione, riuscendo ad arrestare tali Giacomo Riva Bacchelli fu Michele e Sergio Lavassi di Ferdinando.

Quattro o cinque giorni fa cinque persone si sono presentate al Commissariato Montiro per denunciare che, generali nelle cantine delle loro case sinistrate, un ladro o dei ladri avevano rubato oggetti di vestiario per un valore complessivo di 18 mila lire. Ritenendosi giustamente che i ladri avrebbero continuato nella loro impresa, i summenzionati agenti di polizia iniziavano un servizio di vigilanza conclusosi favorevolmente con l'arresto del Riva Bacchelli e del Lavassi, protagonisti appunto delle scorrerie nelle cantine e dei furti degli indumenti. I due avevano un altro complice che attualmente è ricercato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	9	9
MILANO	16	19	10

IL SOLE sorge domani mercoledì 7 aprile (97-268) alle ore 7; tramonta alle 20,3. La LUNA sorge alle 5,43; tramonta alle 22,55.

ANNIVERSARI DEL 7. — Le truppe italiane sbarcano in Albania (1939).

L'OROSCOPO DEL 7. — Una dissonanza fra il Sole e Giove verrà trasmessa in mattinata attraverso un sestile su Giove e ciò, mentre non sarà favorevole alle grandi operazioni finanziarie, faciliterà la cooperazione, la benevolenza e le attività a scopo benefico. Il pomeriggio sarà gaio e il bel sesso godrà ore veramente felici. (Mario Segato)

I SANTI DEL 7. — S. Ermanno, premostratense dell'ordine dei Premonstratensi al quale appartenne; nacque a Colonia nel secolo XII e morì nel 1241 - S. Orsolina.

FUNZIONI DEL 7. — S. Tommaso: 9 Messa all'altare di S. Giuseppe, 18 istruzione quaresimale del P. Barabelli, benedizione - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano - S. Giuseppe: 8 Messa e funzione in onore di S. Giuseppe - Basilica Mauriziana: 8 esposizione del SS. per le Quarantore.

FIERE DEL 7. — Carmagnola, Rocca Canavese, S. Sebastiano Curone, Spigno Monf., Frinco, Nole, Narzole.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 aprile (manca la ruota di Cagliari): Cadenza: Bari 3-63-13; Milano 89-17, 30-70; Napoli 67-27; Palermo 69-39; Roma 90-10; Torino 30-80, 91-31. Decine: Firenze: 7-6, 71-76; Milano 89-90; Roma 49-42; Venezia 83-83, 36-38. Figure: Prevalgono con 7 numeri quelle del 4 (31 Torino, 13 Bari, 76 Firenze, 4 Genova, 67 Napoli, 49 Roma, 58 Venezia) e dell'8 (80 Torino, Roma; 71 Firenze, Napoli; 80-83 Genova; 89 Milano). Seguono: quelle del 3 e 9 con 6, dell'1 e 6 con 5, del 5 con 4, del 2 con 3, del 7 con 2.

Le domande di esonero devono essere inoltrate per posta raccomandata

Il Ministero della Guerra ha disposto che le richieste di esonerazione devono essere inviate alle autorità competenti in plico postale raccomandato, la cui data di spedizione sarà considerata come data di presentazione di esse.

La R. Prefettura, pertanto, non riceverà domande portate a mano, o, comunque, non spedite per posta raccomandata.

Per la Pasqua dei professionisti

Presso la chiesa dei SS. Martiri, nella sua vasta sacrestia, a partire dal giorno 12, alle ore 17,30, P. Righini inizierà un corso di predicazione per preparare alla Pasqua i professionisti. Il corso di predicazione è promosso dall'antica Compagnia di S. Tommaso. La funzione per l'adempimento del precetto pasquale verrà poi celebrata il mattino del 18, domenica delle Palme.

Un piccolo incendio

Telefonicamente avvertiti di un incendio sviluppatosi stamane all'alba nello stabilimento Cest di corso Palermo angolo corso Regio Parco, i Vigili del fuoco inviavano sollecitamente sul posto una squadra di militi con autopompa. L'incendio, fortunatamente, era di piccola entità e nel frattempo era stato spento dagli operai dello stesso stabilimento. I danni recati dalle fiamme al materiale isolante si aggirano intorno alle 2000 lire.

Investito dal tram

In via Assietta un tram investiva ieri il 56enne Piero Chicca di Luigi, residente a Casale Monferrato. Il quale alle Molinette era medicato di ferite varie guaribili in pochi giorni.

La disgraziata stiratrice fu vittima di un delitto

I primi accertamenti — Movente il furto? — Due piste seguite dalla Polizia

Pur mantenendo il più rigoroso segreto sulle indagini che sta svolgendo, la Polizia ha lasciato comprendere che la povera stiratrice Luisella Torino in Matteo, di anni 39, trovata morta strangolata nel suo negozio di via Maria Vittoria 32, è stata vittima di un truce delitto. Consumato con una freddezza impressionante per motivi che ancora sono ignoti. Il denaro? Qualche passione incompresa o troncata? Sta di fatto che la Torino, si trovava in un momento delicato della sua esistenza. Alcuni giorni prima essa aveva ceduto il negozio ed aveva incassato il giorno avanti la somma pattuita. Non era apparsa contrariata ma non a tale punto da manifestare propositi tetri. Avrebbe lasciato la nostra città per raggiungere i famigliari a Caraglio. Sabato sarebbe partita, abbandonando forse qualche persona che invece aveva tutto l'interesse morale, o perchè no materiale?, di averla invece qui ben vicina. Nella notte precedente il suo allontanamento è avvenuto il delitto. Essa doveva molto bene conoscere l'assassino in quanto gli ha aperto e si è intrattenuta con lui. Ma avvenuto il delitto, egli non ha trovato la chiave per rinchiudere la porta di entrata e questa è stata soltanto accostata. La Polizia è su due piste. Quale sarà la buona ci auguriamo di saperlo al più presto.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Dal 12 c. m.:

Aglio verde, al Kg., ingrosso L. 4, minuto 7,10, secco 3,36-4,10; asparagi 7,35-9,10; barbabietole cotte 2-2,40; broccoletti di rapa 2,10-2,30; bieta da rebucce (erbette) in foglie 2,10-2,70, da coste 1,30-1,70; carciofi comuni, caduno 1,55-2, romaneschi 2,30-2,90; carote lavate, al Kg. 2,20-2,90; cavolfiori senza gambo 2,10-2,70; cavoli verze 1,70-2,30, cappuccio 1,70-2,30, broccoli sup. 35 cm. 1,95-2,55, dal 20 al 35 cm. 1,70-2,30, sotto i 20 cm. 1,60-2,10; cime di rapa 2,10-2,80; cipolle 2,20-2,70; prezzemolo senza radici 2,40-3,30; fagiolini teneri senza filo 4,60-6, grossi con filo 3,70-4,60; fave fresche 3,10-4; finocchi 1,60-2,70; insalate di tutte le qualità 2,15-2,80; patate lunghe gialle 1,60-1,80, qualsiasi pasta e forma 1,40-1,75; piselli mangiatutto (taccole) 3,90-4,85; piselli 3,10-3,55; porri a foglie mozze 2,30-2,70; rape senza foglie tonde 0,60-0,90; sedani 3-3,65; spinaci con radici 1,70-2,10, senza radici 2,15-2,70; zucche 1,40-1,90. — Frutta: Mele 1.a qual. 7-8, 2.a qual. 6-7; nespoloni 3,90-4,50; nespole 2,60-3,20; uva 1.o gruppo 3,95-5,05, 2.o gruppo 3,40-4,35, 3.o gruppo 2,80-3,60, tardiva 6,36-8,15. — Agrumi: Arance 1.a qual. 5,70-7,05, 2.a qual. 5,00-6,85; limoni 1.a qual. 2,30-2,80, 2.a qual. 1,75-2,20.

RICHIESTA DI BENZINA, GASOLIO E METANO. — Le ditte commerciali debbono inoltrare entro il 10 corrente le richieste di benzina, gasolio e metano, per il mese di maggio al Consiglio provinciale delle Corporazioni, a mezzo dei propri Sindacato. Le domande relative a trasporti di generi alimentari devono invece essere presentate direttamente dalle ditte interessate alla Sezione provinciale per l'alimentazione (via Mario Gioda 30).

Carità del Sabato

I nipoti Giovanni, Teresa e Rina per onorare la memoria dell'amata zia Virginia Moretti ved. Gianolio, lire 150 — Gilberto Gellino per i poveri orfani Battaei, 100 — In memoria di una cara persona scomparsa, per i poveri orfani Battaei, G. M., 50 — Guglielminetti, 50 — In memoria della defunta mia mamma, A. E., 50 — S. Rita da Cascia implorando protezione, D. O., 30 — N. N. P. per grazia ricevuta (Pinerolo) 25 — Ai poveri della «Stampa» in memoria dell'indimenticabile cav. cassiere Michele, la famiglia, 25 — Per i poveri di S. Rita, ringraziamenti per grazie ricevute, U. N., 10 — Bevilacqua Antonio (Casale Monf.), 10 — F. S. (Vercelli), 10 — Per una povera con bimbi sinistrati, in onore della SS. Vergine d'Oropa, Rino E. G., 10 — Per un povero vecchio abbandonato, in onore di San Giuseppe, Rino E. G., 10 — A Pier Giorgio Frassati come da promessa, M. A., 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo commendator Gianolio Dalmasso, Gian Luigi, 10 — A S. Antonio, M. A., 5 — Per i poveri, Enrica Gaudano, 5 — Per grazia ricevuta da S. Maria Mazzarello, 5 — N. Galeone, 3. — Totale L. 518.

L'arresto di un questuante

Sorpreso a questuare, tale Luigi Buonpenso fu Giovanni è stato arrestato da agenti del Commissariato Borgo Po.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: Sp. di varietà - [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Carmela» Doris Duranti. Jararl e Doc. «La gondola» Ult. 21,30.
AMBROSIO: «Un grand'uomo, mio marito» H. Rühmann, H. Feiler, 21,30.
CORSO: «Gente dell'aria» G. Cervi, A. Benetti (Enic) e Doc. «Pranzo, chi parla» Ult. Luce 21,30; Film 21,40.
AUGUSTUS: «Stasera, niente di nuovo» e Doc. «Venezia» Ult. 21,30.
GALBO: «Il fanciullo del West» con Macario, Elli Parvo. Ult. ore 21,30.
IDEAL: «Kazan» [illegible] Compagnia di riviste [illegible]
STATUTO: «Giorni felici» [illegible] Nazzari, Coriele. Ultimo ore 21,30.
NAZIONALE: «Fedora» Ferida, Nazzari.
DORIA: «La maestrina» Maria Denis.
TORINO: «Labbra serrate» F. Giachetti.
ALPI: «Tre ragazze viennesi» O. Hahn.
CARLALBERTO: «Giungla» Viri Dial.
ITALIANO: Ballerina intorno al mondo.
LUTRARIO 15.30: «Amore che redime».
IMPERIALE: «Peccati d'amore» (14).
P. NUOVA ore 10: Maciste all'inferno.
ROMANO: Il giro del mondo Fernandel.
SAVOIA: A che servono questi quattrini.
REX: «La città d'oro» C. Söderbaum, Paul Klinger (F. Unione). Ult. 21,15.

RADIO

Martedì 6 Aprile

PROGRAMMI SERALI

[illegible] programmi: Il concerto [illegible] del M.o Simonetti — «[illegible]» [illegible]

PROGRAMMA [illegible] onde metri: 263,2 - 283,3 - [illegible] - 367,2; Ore: 16,20: Radio Scuola.
17: Giornale Radio.
17,10: I cinque minuti del signor X.
17,15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «L'anima nuova» di Guido Ammirata.
17,40: Sestetto diretto dal M.o Cassino.
18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.
19: Radio Rurale.
19,20: Notizie varie - Notizie sportive.
19,25: Spigolature sportive.
19,30: Conversazione sul bolscevismo del Eugenio Coselschi.
19,40: Orchestra del Gruppo Rionale «[illegible]» di Firenze diretta dal M.o [illegible]
20: [illegible] Giornale Radio.
20,20: [illegible]
20,40: Concerto del Quintetto dell'Accademia Chigiana di Siena: Franck: «Quintetto in fa minore».
21,15: «La Principessa lontana», [illegible] di Hermann Sudermann. Interpreti: Stefania Piumatti, Ada Cristina Almirante, F. Pinelli, Fulvio [illegible], Marilina [illegible], Delli, Celeste Marchesini, Miss M. Mari. (La vicenda di questo atto unico di Hermanno Sudermann, vicenda di creature, ma soprattutto sottile di poesia e nella quale l'arte del grande drammaturgo si rivela in piano fulgore, può essere riassunta così: In un luogo di bagni termali, uno studente, povero, allegro e squattrinato, dà gioia alla sua vita quotidiana osservando, con un cannocchiale, la vita quotidiana di una principessa di casa imperiale, che abita in una villa poco lontana. Di lei egli si è fatto un amore fantastico e sublime. E' la sua principessa lontana. E tale rimarrebbe, se la principessa, un giorno, non volesse riposare proprio in una saletta dell'albergo in cui lo studente alloggia. L'etichetta impone che nessuno avvicini l'augusta fanciulla, ma lo studente entra da una finestra e parla con la dama senza sospettare tuttavia che sia la «sua» principessa lontana. E le dice che di quella principessa lontana come una stella, egli è innamorato. Gioisce il cuore dell'imperiale fanciulla a udire una voce vera della vita giungere fino a lei. Se ne andrà subito, richiamata dalla dama di compagnia. Ma darà allo studente, voce di una verità senza protocollo, un fascio di rose. Per ringraziarlo e per simbolizzare con esse il profumo di un'illusione. Lo studente non scriverà le cose della «principessa vera», la quale, per restare «lontana», come nella fiaba, gliene manderà una, dal suo giardino regale.
21,55: Orchestra diretta dal M.o Berrini.
22,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.
22,45: Giornale Radio.
23: Orchestra d'archi diretta dal M.o Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore Dalle 16,20 alle 20,40 (vedi progr. A).
20,40: Orchestra della Canzone diretta dal M.o Angelini.
21,5: «Notiziario artistico», di Marcello [illegible].
21,15: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetti col concorso del soprano Anna Maria Lanciarini: 1. Respighi: «Antiche danze ed arie per liuto»; 2. Conti: «Intorno al l'idol mio»; 3. Balleri: «Un boccon cino d'amore», dall'opera «La grotta di Trofonio»; 4. M. E. Bossi: «Siciliana e giga»; 5. Gluck: «Che farò senza Euridice», dall'opera «Orfeo»; 6. Haendel: «Ombra mai fu», dall'opera «Serse»; 7. Paisiello: «Aria e finale» dal «Balletto della regina Proserpina».
22,5: ◆ «La casa dei vecchi», poemetto di Riccardo Morbelli. Interpreti: Celeste Aida Zanchi, U. Torricini, G. De Cristofaro, A. Zanchini, Maria Pucci, C. Ostile, C. Pipo, Wanda Tettoni, Aldo Isorocci. (In questo grazioso poemetto Riccardo Morbelli illumina in tono poetico alcuni «momenti» di mesta pace domestica in una di quelle patriarcali rustiche cara ai nostri nonni e di cui ognuno conserva un nebuloso ricordo. Su uno sfondo provinciale si agitano curiose macchiette e tipi caratteristici. Una briosa vena di umorismo comico-lirico-sentimentale anima il quadro visivo del lavoro, tutto ispirato a una tenerezza solida che trae motivo dalla poesia eterna della famiglia).
22,45: Giornale Radio.
23: Orchestrina diretta dal Maestro Kramer.

Mercoledì 7 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 7,15: Giornale Radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. Orario — Giornale Radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
10,45-11,15: Radio Scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario — Giornale Radio.
13,10: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino.
13,45: Musica operistica.
14: Giornale Radio.
14,10: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.
14,45-15: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,10: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio D'Elia: 1. Aldericotti: «Introduzione breve» (trascrizione D'Elia); 2. D'Elia: «Scherzo in si bemolle minore»; 3. Leonhardt: «Principe Eugenio», marcia militare (trascrizione D'Elia); 4. Liszt: «Rapsodia ungherese n. 2» (cadenza e trascrizione D'Elia).
Dalle 14 alle 15: (vedi progr. A).

ANTICIPAZIONI. — Nel ciclo delle Sinfonie di Beethoven, la «Settima», diretta dal M.o Vittorio Gui, sarà trasmessa mercoledì 14 sul progr. A. — «Adriana Lecouvreur», opera di F. Cilea, sarà diffusa la sera stessa, sul progr. B. — «Il mare, dalla finestra», tre atti di Giuseppe Lanza, sarà in onda giovedì 15. — «La scuola dei poveri», un atto di Testoni, martedì 13.

PASSATEMPO

CASELLARIO A CHIAVE
AAAAA B CCCC EEEEEEE FF IIII IIII LLL M NNNNN OOOOO PPPP RRRRRRR SS TT U V Z

NB. — Nella colonna centrale verrà formato il titolo di un'opera di Boccaccio.

1) Antica arma bianca
2) Numero pari
3) Numero dispari
4) Segno aritmetico
5) Metallo
6) Città d'Italia
7) Selvaggina
8) Arnese sportivo
9) Rimprovero della coscienza
10) Vetture di Corte
11) Pezzo degli scacchi.

FRASE ANAGRAMMATA
NO, NE IL PRETE DELLA DA'

Colle lettere della frase che precede, formare il titolo di un lavoro di Pirandello.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cinto numerico — Croce magica

Frin

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Post-giro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 33

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Cecilia resisteva alla dolcezza che già la invadeva, chè troppo aveva sofferto in quelle terribili ore. E mentre il cuore le palpitava più lieve pensando: «Ah se fosse proprio così, Madonna mia!...», mormorò:

— Mi dici proprio la verità, Gigi?

— Pretenderesti anche che te lo giuri?

Non le parole; ma il tono la colpì duramente, perchè nè lui nè altri mai le aveva parlato con tale durezza. Si rialzò, disse con una dolce alterezza:

— Non pretendo nulla: rinuncio anche a tutti i miei diritti, se ne ho, meno uno: sapere la verità.

— La sai.

— Oh, Gigi. Non ho mai visto un uomo più in alto di te, nemmeno mio padre; e ti ho tanto amato...

— Non mi ami più?

— Tanto che non avrei più ragione di vivere, se tu fossi innamorato di... un'altra. Eppure sarebbe una sventura anche più terribile non poterti più stimare.

Il tristo orgoglio l'accecò; fremette:

— ... questo siam giunti? Hai cessato di stimarmi per una fantasia che ti frulla in capo! Spero solamente che tu non sappia quel che ti dici; pensaci.

E se ne andò.

Per un momento Cecilia lo seguì con lo sguardo, sbalordita; poi un secco riso le si ruppe in singhiozzi. Pianse tutte le sue lagrime; ma la sua disperazione non si placò.

Un'altra volta si sentì straniera nella sua casa, e provò la disperata nostalgia dell'altra casa dove il babbo mai si era potuto consolare della sua lontananza. Al venir meno della luce, pensò che tra poco sarebbe dovuta scendere a cena, incontrarsi ancora con Gigi di fronte a sua madre; ne ebbe tale orrore che scattò in piedi con la tentazione di fuggire. Ma dove si sarebbe rifugiata? Dove poteva rifugiarsi se non... in chiesa?... Ma dopo? Dopo non sapeva.

Si gettò un velo nero sul capo. Barcollò un poco; si appoggiò forte alla ringhiera scendendo le scale, e nessuno la vide uscire.

La cieca irritazione fermentava nel torbido cuore di Gigi; crebbe mentre scendeva al pian terreno; gli pareva che Cecilia lo avesse ingiuriato dubitando della sua parola e peggio. Si chiuse nello studio sbuffando d'ira contro se stesso e contro quell'altra «stupida» che certo s'era affacciata al finestrino al momento giusto per farsi scorgere. Fece uno sforzo per calmarsi: per calmarsi sedette alla scrivania con l'intenzione di scrivere una lettera; aveva appena scritto due righe che appallottolò il foglio e lo scagliò nel cestino. Ma in quell'attimo rivide la faccia dolorosa di Cecilia; gli tumultuò dentro confusamente l'orrore di ciò che aveva fatto; temè di averla colpita forse irreparabilmente proprio nel momento in cui la coscienza della colpa avrebbe dovuto...

«Ah canaglia! Come è vero che Satana s'appiatta nel cuore del peccatore!».

La pietà di lei, una confusa ansietà lo fecero pensare:

«Come oserò guardare in faccia la mamma? E quella poveretta come potrà scendere a cena, se prima io non mi sarò fatto perdonare?».

A piè della scala il domestico già percoteva il gong della cena; gli domandò:

— La marchesina è già scesa?

— No, signor professore.

Salì, entrò nell'anticameretta, esitò un poco, chiamò, sommessamente:

— Cecilia!...

Il silenzio lo sgomentò; la camera era vuota, la finestra di ponente era chiusa; erano aperte soltanto le alte persiane di mezzogiorno; ma la terrazza era deserta. Si affacciò alla balaustrata, e un pensiero terribile gli trafisse il cervello; assalito da quel pensiero, rientrò, guardò sul cassettone, sul letto, sul piano della «toeletta» se mai...

Suonò; domandò alla cameriera:

— La marchesina è uscita?

Aveva domandato dominandosi; ma a lei bastò di guardarlo perchè le si comunicasse la sua ansia:

— Non l'ho vista uscire...

Guardò intorno, aprì l'armadio; soggiunse:

— La sua giacca è qui; il suo cappello anche; ci sono anche i guanti; non è uscita; sarà in giardino.

Lui si sporse ancora dalla balaustrata della terrazza chiamando con tutta la sua voce:

— Cecilia, Cecilia!

Richiamata da quel grido, la mamma gli venne incontro mentre scendeva a precipizio le scale; le domandò:

— Cecilia era con te?

— No; ma perchè sei così inquieto?

— E' vero: sono inquieto: hai visto com'era turbata?

Parlando andava accostandosi alla porta del giardino, e Anna Pia lo seguì; e anche la cameriera e il domestico gli vennero dietro; ma Gigi correva, e passando dinanzi a ogni gruppo d'alberi lo esplorava chiamando; giunse all'androne che scivolando sotto la linea ferrata conduceva alle scogliere; ne scosse la porta con la paura di trovarla aperta. Risalì, s'incontrò col domestico che gli veniva incontro con la chiave in mano dicendo:

— No, signor professore, non può essere uscita di lì... la chiave era al suo posto.

Gigi capì che la sua ansia era entrata nel cuore dei domestici che scorrevano Cecilia; e con un'ansia anche più tormentosa fece il giro del giardino dalla parte opposta a quella per cui era sceso, chiamando Cecilia.

Sua madre lo raggiunse; gli domandò affannata:

— Ma perchè sei in tanta pena? che cosa è successo?...

— Dove può essere a quest'ora?

— Forse in casa d'una delle sue poverette... Forse in chiesa... Non c'è ragione di smaniare così.

Lui ebbe perfino la tentazione di telefonare a Nora, se mai, per sapere... la verità, Cecilia fosse andata da lei.

Gli bastò di rivedere la dolce alterezza del suo volto per sentire che questo era impossibile. Rispose nervosamente alla mamma:

— Lo so; ma bisogna cercarla da per tutto... E' stupido; ma ho come il presentimento...

Si morse il labbro per trattenere un singhiozzo; riprese:

— Per far presto, voi due fate il giro di tutte le case dove potrebbe essere andata; io la cercherò alla marina. Tu — ordinò al giardiniere — resta qui; e appena arriva, corrimi incontro...

Uscendo s'incontrò in Baccio Dardinelli che ritornava da Genova; gli disse:

— Siamo in pena per Cecilia: non sappiamo dove sia; aiutaci a cercarla.

Anche lui fu investito dall'ansia di Gigi; e lo seguì senza parlare. Ma Gigi gli ordinò:

— Tu passa per il viale delle palme: e viemmi incontro lungo la scogliera; io scendo al mare di qui.

Per un viottolo che costeggiava Villa Foschieri giunse alla marina; e correndo si sporgeva verso gli scogli; e alla poca gente che incontrava, ripeteva:

— Avete visto mia moglie?

— No, signor professore.

Passando dinanzi al sacello della Vergine dei pescatori allo sulla scalea, l'implorazione gli traboccò dal cuore:

— Fa che la trovi viva, Madonna!

Il pensiero e l'angoscia erano così terribili che gli diè quasi sollievo il balenare di un'idea:

— Se fosse partita per Macerata!...

Dopo dieci passi incontrò Baccio che gli veniva incontro:

— Nulla?

— Nulla.

— Andiamo alla stazione.

C'erano in crocchio il capo, il bigliettario, il guardiasala, il facchino. Domandò a tutti insieme:

— Avete visto mia moglie?

Insieme risposero:

— No, onorevole; in stazione non s'è vista.

Lui insistè:

— Siete certi che non vi sia sfuggita?

Il facchino rispose:

— Figuratevi se è possibile che la signora marchesina si affacci e io non la veda!

Gigi si buttò fuori senza salutare. C'era sul piazzale una carrozzella che aspettava il treno; vi salì sopra dicendo:

— A casa di gran corsa.

(Continua)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

"Un fiammifero, per cortesia....,,

Oggi mi sale proprio dal cuore un grosso rimprovero per te, mamma: sicuro, perchè non mi hai, appena diventata, messo tra le labbra, anzichè un biscottino o una caramella, una bella sigaretta accesa: non sarei costretta, quando viaggio, a cercarmi il posto nello scompartimento dove è vietato fumare — questo lo sai già — a fuggire da un salotto o da un cinema dove c'è gente che fuma — anche questo lo sai — e, a questa ora — questo certamente non lo sai — avrei finalmente una cameriera! Invece! invece mi trovo ancora al punto di prima e ne sono veramente disperata: nessigno-ra, neppure con l'avviso sul giornale sono riuscita a trovarla! Ma stammi a sentire.

«... ho acceso un fiammifero e glie l'ho messo fra le dita... »
(Disegno del pittore BOETTO)

Il mio annuncio economico è apparso dunque sul giornale di stamane. Mi sono alzata per tempo — ultimo giorno di sacrificio, mi sono detta — e ho dato un assetto alla casa, alla meglio, profittando che Dario è a Napoli, chiamato telegraficamente dalla Direzione, e i ragazzi erano indaffarati a un nuovo giuoco di costruzione: alla meglio e in fretta, sospinta dalla speranza che oggi sarebbe finalmente spuntata all'orizzonte la donna che mi avrebbe sollevata dalle fatiche della casa.

Qualcuna pretenderà, mi era stato avvertito con molto buon umore, una camera da ricevere, e ricevere naturalmente il proprio fidanzato; qualcuna ti porrà condizioni precise di non voler sopportare osservazioni o rimproveri, non padrona e serva, ma signora e... collaboratrice; qualcuna accamperà la pretesa di una giornata interamente libera e non il solo pomeriggio domenicale. Ero preparata a tutte le sorprese più strambe, ma nello stesso tempo, decisa a prendere la prima che si presentasse... accettabile.

Alle nove, prima scampanellata: una vecchietta sottile come un asparago di campo e gialla come un telegramma: una vocina sottile, sottile in cui spirava l'anima. — No: no: no. Ma vi pare, nonnetta mia! non è proprio il caso: l'appartamento è grande: voi avete bisogno di riposo. — E l'ho accompagnata sul pianerottolo della scala: — Attenta, nonnetta, a non inciampare.

Seconda scampanellata: uno scrollo energico. E' un donnone formoso, scura di carne, dura d'espressione; una donna da fatica: vedova con tre figlioli.

— E i figliuoli? — domando io — dove li sistemate?

— Dovete prenderli con me.

— Con voi? qui! ne ho già quattro io: la casa è piccola.

— Non volete mica che li lasci in mezzo alla strada!

— Questo no, ma...

— Ma, che cosa? I vostri contano e i miei, no?

E se ne è uscita, berciando per le scale — bella coscienza! bella coscienza!

Più tardi è apparso un perticone di quindici anni, che sapeva di stalla come un caprone: certe mani! Melensa poi che non sapeva neppure perchè fosse salita; e, come complemento, balbuziente che non riusciva a dire tre parole in fila.

Dopo di questa — una scampanellata dopo l'altra — si è presentata una ragazza, sui venti, ventidue anni. Non è entrata: si è fermata sulla porta perchè dietro di lei era fermo un giovinastro: una grinta: — Mi hanno detto che vostro marito è un pezzo grosso della Azienda tranviaria. — Non capivo. — Ma io cerco una domestica, una cameriera. — Lo so: io sarei dispostissima a venire, a condizioni che vostro marito mi facesse assumere il mio fidanzato, ecco, questo giovanotto, alle tranvie come fattorino.

— Ma mio marito non è dell'azienda e credo non ci conosca nessuno. — Ebbene, sai cosa è avvenuto? senza che la ragazza avesse il tempo di replicare, il giovanotto con una strattonata, facendole perno sul braccio, l'ha fatta girare su se stessa e l'ha sospinta per le scale. Tutto questo senza dire neppure una parola.

Ero avvilita: bè: mi son detta, la prima che si presenta la prendo: comunque sia, qualunque cosa mi chieda: avesse anche una mezza dozzina di ragazzi; fosse storpia, me la tengo.

Ed ecco dopo le undici una scampanellata arguta, squillante, allegra.

— Fosse la buona — ho detto fra me, andando ad aprire: una donnetta sbilenca di età incerta, un po' grigia e un po' bionda, butterata nel viso, trasandata nel vestire. Niente, non importa, chiudiamo un occhio; ma un occhio invece lo teneva socchiuso la donna, a rimirarla bene — Entrate, entrate.

— Questa è la casa — fa girandosi intorno: — si presenta bene; a me piaccion le case così; mi va: so fare di tutto, cucina, bucato, ogni cosa e mi piace l'ordine, mi piace la pulizia.

Io la guardo e la lascio dire.

— Cosa date?

— Dite voi.

— Duecento: doppio mese a Pasqua e doppio a Natale: un bicchiere di vino a pranzo e uno a cena: rosso, il bianco mi fa male!

Mando giù il vino.

Poichè si erano intanto radunati nell'anticamera a curiosare, i ragazzi, mi domanda squadrandoli uno per uno.

— Quanti ne avete?

— Eccoli qui, tutti.

Li conta e poi sospira. — Quattro! sono troppi! da sola credo di non arrivare: impossibile: quattro ragazzi ne danno di lavoro, cara voi: bisogna darmi una ragazzetta di aiuto.

— E questa ragazzetta l'avete?

— Io no, dovreste cercarvela: un altro annuncio sul giornale. Capirete, quattro figliuoli sono quattro, e da sola non è neppure il caso di provarci: cara signora: non arriverei.

Io me la rimiro, me la squadro, senza neppure avere la forza di contraddirla.

— Per non perdere tempo: se voi mi date una ragazzetta che mi aiuti, io mi fermo senz'altro, ci sto: se non potete, ecco, io scendo di qui ed entro nel portone appresso: un commendatore mi prende a braccia aperte.

Non mi ha dato tempo di spiegarlo: ha infilato la porta e se ne è andata, certamente dal commendatore che l'aspettava a braccia aperte.

Più tardi s'è presentata una ragazzetta, una cosina piacente, carina — Dio sia lodato — una testa di ricci, un nasino in su, begli occhi, calze di seta, scarpe di moda. Non ha aspettato che io le dicessi una parola. Ha cominciato subito lei.

— La signora Salviati? Ho letto l'annuncio: sono disponibile; il palazzo mi va, la scala pure, l'appartamento idem, così a giudicare dall'apparenza e... la padrona anche: un momento, prego: bambini! questi quattro? sì, sì, non mi spaventano: mi piacciono i bambini e so educarli. Stanzaf sol. Anche questo sta bene. Cucino con passione, stiro con gusto, so portare in tavola con disinvoltura, per non dire eleganza: ho qualità che danno pieno affidamento. Adesso vi espongo le mie richieste: prego: se esse vi vanno, senza discuterle, resto; se non vi vanno, vado via: mensile — cominciamo da questo — mi date duecentocinquanta.

— Non discuto.

— Riposo settimanale una giornata; quella che vi fa più comodo; per me è indifferente.

— Ci metteremo d'accordo.

— Non chiedo vacanze estive.

— Benissimo.

— Però io ho bisogno di qualche cura in estate. Ho sofferto di calcoli e i medici mi hanno ordinato una dozzina di giorni a Fiuggi o a Salso.

— Ma noi andiamo al mare.

— Si potrebbe andare anche al mare. E dove?

— A Cave dei Tirreni: ho la mia mamma, laggiù.

— In genere non ho troppa simpatia per le spiagge dell'Italia meridionale, preferisco la Riviera o l'Adriatico alto. E vi trattenete?

— Due mesi.

— Quali?

— Luglio e agosto.

— Come tempo, mi va.

Cosa vuoi, mia cara mamma, che dirmi dinanzi a quei due occhi che mi fissavano giudicando: era lei, questo frugolo, che dettava le condizioni; lei la padrona, io la postulante. Vuoi che ti confessi? quell'aria sicura, spavalda aveva finito per mettermi in imbarazzo.

— Mi pare che siamo d'accordo.

— Sì, sì, anche per me, — dico, soggiogata.

E l'ho condotta in giro per la casa: la camera da pranzo, il salotto: la nostra camera da letto: le due dei ragazzi; questa la vostra: non è molto illuminata.

— Molto poco, direi.

Nel ritornare verso l'ingresso, lo studio di Dario era spalancato.

— Lo studio di mio marito.

— Ma vostro marito, non ho visto neppure una ceneriera in tutta la casa, non fuma!

— No, non fuma.

— Voi! Neppure!

— Nooo!

— A proposito: ho dimenticato una cosa: io fumo: un pacchetto al giorno, che va, naturalmente, sul conto della spesa quotidiana.

— Non è la spesa, ma io ho un'avversione invincibile al fumo, tanto che mio marito, il quale fumava molto una volta, ha dovuto smettere.

— Un marito può anche arrivare a un sacrificio del genere per la propria moglie: non lo potrete pretendere da una cameriera! Fumare è una necessità per me: è come respirare: piuttosto senza colazione, senza il vino, ma una sigaretta... senza una sigaretta, morirei, è più forte di me.

— E allora?

— Non so che dire: vedo che c'è uno scoglio serio.

— Mi dispiace.

— Dispiace anche a me, Signora, ma c'è una incompatibilità, vedo, e non si concilia: voi non potete resistere al fumo, io non posso resistere se non fumo. Mi duole, credetemi.

Ed ha aperto con un gesto grazioso la porta.

Sul pianerottolo dove si è fermata un attimo per dimostrare ancora con un sorriso il suo rammarico di non avermi potuto accontentare, ha cavato dalla borsetta un astuccio di metallo, ha tirato fuori una sigaretta.

— Sono senza fiammiferi, signora: vorreste essere così gentile?

Ci credi? sono andata di là, in cucina, ho cercato la scatola, sono tornata alla porta, ho acceso un fiammifero e glie l'ho messo tra le dita: prego.

— Molte grazie, signora.

E sono rimasta tra lo spiraglio dell'ingresso a vedere il fumo scomparire attorno al capo della ragazza, ad ascoltare le pèste delle scarpine di moda per le scale di marmo.

Mia cara mamma, io non sono una donna dei nostri tempi!

Vincenzo Fraschetti

Piroscafo equadoriano colato a picco

Buenos Aires, martedì matt.

Si apprende da Quito che il vapore equadoriano Relampago che aveva a bordo 60 passeggeri ed un grosso carico di grano, è naufragato mentre faceva rotta per i porti boliviani. I passeggeri hanno potuto venir tratti in salvo, ma il carico è andato completamente perduto.

Errata corrige
di RAMPERTI

● *Mi spiace, francamente mi spiace l'insistenza spregiativa con cui un mio collega, il quale è pure espertissimo, adopera la parola «istrione» nel riguardo degli attori. Il termine, etimologicamente, non ha nulla di calunnioso; una volta che gli histriones erano applauditi anche dagli Imperatori, alcuni dei quali, come Eliogabalo e Nerone, non sdegnavano persino di farseli sedere al fianco e di bere con loro il falerno della buona amicizia. Ma siccome l'uso, col tempo, ha dato al vocabolo un senso quanto mai calunnioso, così sarà bene ricordarsi, ricordarsi sempre quanto ebbe a scrivere il Carducci (giudice insospetto, il quale non ebbe mai tenerezze nè per le commedie nè per i commedianti): «La finzione dell'attore è la più perdonabile di tutte». Finzione, dunque: ma non menzogna. La differenza appare minima; ma, alla lunga, diventa essenziale. Comunque la «rappresentazione» sarebbe, come dice un personaggio di Comèdiens di Delavigne (a proposito: perchè non si recita, o non si recita più, quest'ameniissima commedia?), «la mensonge des Dieux»; e l'istrionismo, in un certo senso, la lezione dei semidei, cioè degli uomini di potenza e di genio. Ricordiamoci, ancora, di Roscio che ammaestrava Cicerone circa la pronunzia delle parole; di Talma che insegnava a Napoleone come si porta il mantello. Istrioni, sì: ma sempre in grado di contare per qualche cosa nel destino di chi è qualcuno.*

● Aspetto sempre, ma invano, di leggere in qualche cronaca del Trecento parole come queste: «In fin dei conti tutta la cantica dell'Inferno, nel poema del signor Dante Alighieri, non è che uno sfogo di fatti personali...».

Perchè dunque parole così fatte, nelle antiche cronache, non si trovano? Perchè i critici del Trecento avevano più intelligenza e più rettitudine dei nostri. Perchè si rendevano perfettamente, lucidamente conto che tutto lo scrivere del mondo è un «fatto personale», cioè tutto un confrontare e un giudicare in rapporto a se medesimi; e che sarebbe quindi insensato improbo, inutile, idiota, di mettere per ciò in istato d'accusa l'Alighieri della Commedia, come lo sarebbe, ai giorni nostri, l'imputare a Scarfoglio Il libro di don Chisciotte, o le Stroncature a Papini. In risposta a degli avversari che hanno vanamente accusato di «livore» Nando Palmieri oppone in Film una brillantissima difesa dei «lividi»: difesa a cui ci associamo di pieno cuore. E la si finisca, una buona volta, con l'orrore gesuitico dei «fatti personali»! E' indegno di averne, parliamoci chiaro, soltanto colui che manca di personalità. Ma chi è vivo, vive perchè pensa; e perchè pensa, combatte. Non è così?

● *Non fossero vicini i giorni della clemenza pasquale, vorrei fare il nome di quel produttore cinematografico che rifiutava un soggetto ispirato a Otello, asserendo di non avere sottomano la protagonista adatta...*

● «*... I confettosi ornamentali quadretti alla Fragonard...*».

Così «Vice», in una relazione cinematografica del *Corriere*. Se «Vice» avesse consultato Radius, o altro esperto di storia pittorica nella sua redazione, avrebbe saputo che di tutti i *petits maîtres* del Settecento Fragonard fu per l'appunto il più libero e schietto, il meno lezioso e confettoso. Perchè non citare invece Greuze o Van Loo, Boucher o Pater o Lancret?

● «... E' risaputo che Leoncavallo motivò il suo dramma (*I pagliacci*) su un dramma realmente accaduto...».

Così, ancora, nella stessa rubrica dello stesso giornale. Ma i fatti purtroppo non stanno così. Quella fu soltanto la scusa di Leoncavallo, quando l'accusarono, e non a torto, d'aver ripetuto nel suo il soggetto d'una novella di Catulle Mendès: La femme à Tabarin.

● Nella traduzione francese di «*Bêtes, hommes et dieux*» di Ossendowsky, a pagina 152, leggo: «*...Bezrodnoff fit fusiller Choultoukin Beyli, pour avoir volé les cloches du traître sino-mongol, ainsi que quelques bolcheviks*».

O è deplorevole la sintassi del traduttore; oppure lo è il costume del signor Choultoukin Beyli, fucilato quindi di santissima ragione.

● «*Il botanico che enumera le sue farfalle...*».

Ma, mio caro «Victor», quel botanico non sarebbe per caso uno zoologo? Vero che le farfalle, secondo il poeta giapponese, sono soltanto dei fiori che volano...

Ramperti

ULTIME — STAMPA SERA

Gli innocenti massacrati dalla R. A. F.

Nel "sotterraneo della morte,, agonizzano i 180 scolari di Anversa

Scene strazianti attorno all'edificio colpito in pieno dalla bomba
I primi tentativi di soccorso mentre imperversa la sparatoria

Berlino, martedì sera.

In merito all'attacco terroristico fatto dai bombardieri americani nel pomeriggio di lunedì contro la città di Anversa si apprendono i seguenti particolari: una scuola, situata in un popoloso quartiere della città è stata colpita e 180 fanciulli che si erano rifugiati nelle cantine sono rimasti sepolti. Finora malgrado il febbrile lavoro di molte squadre di operai per rimuovere le macerie non è stato possibile estrarre dal cumulo delle rovine nemmeno uno dei sepolti.

Gli assassini del cielo

L'Agenzia Transocean riceve da Anversa che l'attacco e, più che mai, il colpo in pieno sulla scuola, hanno provocato scene di altissima drammaticità.

Quando squillarono le sirene di allarme, malgrado subito dopo il rombo delle artiglierie antiaeree ed i boati delle prime bombe annunciassero che l'incursione era in atto, molte madri del rione così duramente colpito, anzichè rifugiarsi nei ricoveri, si precipitarono verso l'edificio scolastico, con l'intenzione di prelevare le proprie creature e portarsele a casa.

In alto, intanto già rombavano gli aerei, che, pur volando a duemila metri di quota, spiccavano per la loro mole: erano le famigerate «fortezze volanti» che stanno acquistandosi in Europa il primato in fatto di devastazioni e di massacro d'innocenti.

D'un tratto una deflagrazione spaventosa seguì il sinistro sibilo della bomba in arrivo. Già molte donne erano nella stessa strada dove ha sede la scuola: furono rovesciate a terra, colpite da frammenti di mattoni e da pietre e da schegge. Ed ai loro occhi — per molte fu quella l'ultima visione — si presentò lo spettacolo terrificante della scuola trasformata in un vulcano di polvere, di fumo, di fuoco.

L'esecranda rovina

La bomba aveva colpito in pieno. S'era sprofondata fino nelle cantine e là era scoppiata, riducendo lo stabile a un ammasso di rottami.

Altra gente accorreva, in aria era tutto un susseguirsi di scoppi, di rombi, un picchiettare di mitraglière. Schegge, bossoli, pallottole piovevano dall'alto, qualcuno — colpito — cadeva per non più rialzarsi, ma altri ancora arrivavano.

E là, tra i calcinacci, fra le macerie, con le mani, le unghie si scavava.

Erano ancora i parenti delle piccole vittime. Nè v'era per loro pericolo che potesse trattenerli. Nè quello delle bombe e delle pallottole, nè l'altro delle macerie che continuavano a crollare, così da colpire ora questo ora quello dei soccorritori.

Ora erano giunti dei soldati germanici. Pronti come sempre, questi quadrati giovanotti si gettavano dove più urgente era l'opera loro, tentavano, in primo luogo, di aprire una breccia, un cunicolo attraverso il quale raggiungere le cantine dell'edificio. Sempre nuovi ostacoli, però, si frapponevano e grave si presentava il pericolo di nuovi crolli, nè si potevano avere, su sul momento, i materiali indispensabili per scongiurarlo.

Indignazione nel popolo

Intanto l'incursione volgeva al termine. Come s'affievoliva il ritmo delle esplosioni, a centinaia altre persone si portavano nei pressi della scuola colpita ed era necessario stendere dei cordoni di truppe per tener lontani questi accorsi. Compito sopra ogni altro difficile, in quanto fra i nuovi venuti i più erano parenti dei piccoli alunni e soltanto si può immaginare a quali strazianti scene ciò dava luogo.

I vigili del fuoco erano pure mobilitati in gran numero, ma erano proprio i tecnici di questa organizzazione a far diminuire le speranze di una rapida liberazione dei ragazzi. Il crollo dell'edificio aveva trasformato gli scantinati della scuola in una prigione murata.

Per tutta la sera e nella notte, s'è continuato il lavoro di sterro, ma finora non soltanto non si è potuto raggiungere il rifugio, ma neppure si sa se dentro al ricovero i ragazzi ed i loro insegnanti siano tuttora in vita, ed in qual numero, oppure se l'esplosione della bomba non abbia ucciso tutti gli occupanti.

Anche in molte altre zone della città interi edifici civili sono crollati, cosicchè è d'uopo ritenere che molte persone siano tuttora seppellite sotto le macerie, nè è possibile un computo esatto delle vittime. L'indignazione in Anversa e nel Belgio tutto per l'aggressione è vivissima.

Irritazione in Algeria per il veto di Eisenhower al viaggio di De Gaulle

Tangeri, martedì sera.

(M. A.) - Il rifiuto *sine die* opposto da Eisenhower al progettato viaggio di De Gaulle ad Algeri ha provocato una ondata di proteste da parte dei degaullisti, i quali ritengono che, dietro il perentorio ordine impartito dal Comandante supremo a De Gaulle, di non mettere piede per ora nel nord Africa si cela una nuova manovra politica degli Stati Uniti contro il Magreb. Dopo aver alimentato, acuito e sfruttato il dissidio tra i due generali felloni, la Casa Bianca si trova ora, infatti, di fronte alla possibilità di un accordo fra Giraud e De Gaulle, accordo patrocinato dall'Inghilterra, la quale spera di entrare finalmente ad Algeri, nascosta nella valigia del suo protetto. Procrastinando l'incontro, gli americani sperano, naturalmente, di poter mettere in azione qualche nuova trappola che affermi la loro supremazia gelosamente custodita contro tutti in Algeria.

Sta di fatto che nessuna spiegazione Eisenhower ha, fino ad ora, fornito al suo ordine. Il Comitato degaullista si è subito riunito ed ha formulato una energica protesta contro l'arbitrio americano. «De Gaulle e il Comitato nazionale — è detto nel comunicato — sono profondamente dispiacenti del ritardo frapposto da Eisenhower al viaggio del generale. Questo ritardo non potrebbe prolungarsi senza portare gravi inconvenienti», alludendo certamente alla possibilità di una recrudescenza degli antagonismi anglo-americani De Gaulle ha deciso infatti di ricorrere al Governo inglese affinchè intervenga per conoscere almeno la durata del rinvio.

FRONTE ORIENTALE

Periodo di preparazione di grandi battaglie

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). — Tutti gli sforzi compiuti sinora dai sovietici per respingere i tedeschi ed i romeni dalla testa di ponte che unisce la Crimea al Kuban sono stati vani. Anche i comunicati russi si limitano ad affermare, in forma generica, che nella zona di Novorossijsk le truppe sovietiche hanno guadagnato un po' di terreno.

Secondo il parere di critici militari dei paesi neutrali tutte le operazioni in corso da Leningrado a Novorossijsk hanno un solo scopo: migliorare le posizioni di offesa o di difesa prima del grande urto che ricomincerà verso la fine della primavera.

Così i russi che vogliono difendere ad ogni costo la grande strada del petrolio sperano ancora di respingere i tedeschi verso Kerc come cercano di difendere le loro posizioni sul Donez. Ritengono che nel settore sud avrà inizio, ancora una volta, la terza grande offensiva della Germania.

E' giunto a Mosca il generale Maxwell, tecnico inglese per la costruzione di carri armati. Pare che i russi non siano troppo soddisfatti della qualità del materiale spedito da Londra e da Washington. Mosca reclama l'invio degli ultimi modelli di carri corazzati mentre l'Inghilterra e gli S. U. mandano all'alleato russo il materiale costruito negli anni scorsi e di minore efficienza bellica.

I pescivendoli e i clienti preferiti

Alcuni pescivendoli romani sono stati inviati al campo di concentramento per aver sottratto parte del prodotto al normale consumo per riservarlo a clienti preferiti. (Dal giornali)

I PESCI: — Adesso i fritti sono loro, e quelli lassù devono stare attenti agli..... schizzi!

I RITROVATI DELLA SCIENZA

Le applicazioni della "luce nera,,

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

Si chiama luce di Wood, od impropriamente «Luce nera invisibile», quella fluorescenza prodotta per mezzo di lampade speciali, costituite da una sorgente luminosa ricca di raggi ultravioletti, quindi invisibili, e di uno schermo che filtra le irradiazioni ultraviolette non lasciando passare che la luce nera.

Sotto l'azione di questa luce, certi corpi, organici o metallici hanno la curiosa proprietà di mettere a turno radiazioni luminose: si dice allora che essi sono *fluorescenti o luminescenti.*

La luce nera e la segnalazione

E' noto che la luminosità delle preparazioni fosforogene, usate per esempio, per rendere visibili di notte il quadrante e le lancette degli orologi, diviene in pratica senza effetto dopo certo periodo di tempo. La soluzione adottata oggi per rendere luminose certe installazioni, consiste nell'esporle all'influenza di una sorgente esterna di «luce nera» invisibile. La lettura di quadri e di apparecchi di misura nelle officine, che sovente è molto complicata, viene resa così facile e sicura.

Pure la trasmissione di segnali per mezzo di lettere o placche irradiate, può ricevere numerose applicazioni nelle sale del cinematografo, nei teatri, nei rifugi antiaerei ecc. Le applicazioni della luce nera invisibile, sono del resto infinite. Esempio: nelle lavanderie la biancheria viene marcata con inchiostri che è poi difficile far sparire e questa operazione è causa spesso di discussioni fra la lavandaia ed il cliente. Supponiamo che i segni siano fatti con sostanze invisibili ma fluorescenti: la lavandaia farà al momento opportuno e senza difficoltà la sua cernita per mezzo di una lampada a luce nera. Lo stesso metodo potrà essere applicato a scopo di controllo di oggetti destinati ad essere ripresi dal fornitore e suscettibili di essere cambiati dalla clientela.

La dolcezza della luce emessa dai corpi luminescenti, la grande ricchezza delle gamme dei colori ottenuti, hanno spinto gli artisti a trarne gli effetti più inattesi.

Si è domandato innanzi tutto alla luce nera di abbellire la dimora moderna. Così in un vestibolo od in una anticamera un po' oscuri, si può collocare un mazzo di fiori artificiali i cui petali ed i fiori di materia plastica si illuminano sotto l'irradiazione invisibile dell'ultravioletto. In una vetrina si metteranno delle statuette e dei cristalli fluorescenti, nel fondo di un acquario dei minerali luminescenti, tanto più che la luce nera che attiva la proprietà della luminescenza favorisce anche la vita delle piante e dei pesci.

Ancora: La luce delle comuni lampade elettriche, troppo ricca di irradiazioni gialle, falsa il colore dei quadri che decorano i nostri appartamenti. Si è pensato quindi di impregnare le pitture con certi pigmenti, che quando illuminati, danno una meravigliosa sinfonia di colori. Un paesaggio d'autunno dai toni gialli e bruni alla luce del giorno, diviene, sotto la «luce nera invisibile» un paesaggio estivo, con cielo azzurro, prati smaglianti.

La luce nera e la pubblicità

E' interessante notare a questo proposito, che il pittore Gatti, ha composto certi trittici e vetrate istoriate che sono al tempo stesso fluorescenti e fosforescenti e che presentano tre aspetti diversi, secondo che li si esamini alla luce ordinaria, alla luce nera, o nell'oscurità. Ma questo non è tutto. La nostra casa può essere immersa in una sintesi di colori ottenuta combinando parecchie luci convenientemente scelte. Questa sintesi è stata realizzata con l'impiego di tubi luminosi contenenti gas rari, ricoperti di vernici fluorescenti: i raggi ultravioletti emessi dai tubi rendono le vernici luminose. Tali impianti hanno il vantaggio di emettere una luce meno brutale e più facile ad essere diffusa che quella della lampada a filamento. A Parigi sono stati utilizzati nelle stazioni del «metro».

Vi è infine un'arte che più di ogni altra ha bisogno degli incantesimi della luce. Quella del teatro, i cui decori e costumi necessitano tinte brillanti. Ora, i decori luminescenti permettono non solo di ottenere effetti decorativi di un genere completamente nuovo, ma anche fantastici cambiamenti di scena. L'aspetto irreale che prendono i tessuti impregnati di pigmenti luminosi, concorre a creare spettacoli di uno straordinario effetto. Su una scena, il cui fondo è di velluto nero, le danzatrici, vestite di veli neri evoluiscono mentre i veli fluorescenti che esse lasciano fluttuare nell'aria, sotto l'azione dei proiettori a luce nera, divengono variopinte farfalle, splendide libellule, irridescenti getti di fiamma.

Tutto ciò che è bello, brillante e strano, attira l'attenzione. Dal connubio dell'arte pubblicitaria con quella decorativa, nascono per esempio vetrine che sono dei veri capi d'opera. La luce nera oltre la bellezza un po' misteriosa che conferisce agli oggetti, permette di variare l'aspetto di una stessa mostra che potrà essere illuminata successivamente con luce normale e con irradiazioni ultraviolette.

Altre nuove ed ingegnose applicazioni del fenomeno della luminescenza sono i giuochi d'acqua fluorescenti; recentemente si è impiegata la luce nera per illuminare il fondo di grotte e di caverne, di cui le concrezioni calcaree-stalattiti, stalagmiti assumevano un colore irreale bianco bluastro.

I rapidi cenni di cui sopra possono servire a dare un'idea di tutte le meravigliose applicazioni che specie nel settore dell'arte, ha e maggiormente avrà la «luce nera», senza la quale «le cose non sarebbero quello che sono».

M. Vanni

Il fluoro al centro del globo e l'origine dei terremoti

Berlino, martedì sera.

Un'importante comunicazione è stata fatta dal professor Gartner all'Accademia sulla presenza del fluoro nelle reazioni ignee del centro del globo. Le indagini eseguite chiariscono un fatto geologico rimasto sinora poco noto e cioè la esistenza del fluoro in tutti i terreni di cui si specifica l'origine ignea, diretta o indiretta: nelle acque termali vergini, che maturiscono ad un tratto in seno alle roccie ignee e nei gas eruttivi e vulcanici, nel quali caso non era stato finora osservato.

Il prof. Gartner è giunto a stabilire che il fluoro fa parte di tutte le antiche roccie: che si sprigiona costantemente dalle fessure più profonde, dove lo si trova allo stato di fluorina, opalite, ecc. come pure nelle acque che sgorgano da questi filoni.

Il fluoro è in tal guisa uscito in ogni tempo dallo scheletro terrestre e continua a prodursi anche oggidì. Se non si era riusciti sinora ad effettuare facilmente tale ricerca, ciò si doveva attribuire alla mancanza di mezzi e di metodi. Ora si è riusciti a ritrovarlo e dosarlo. Si è potuto raccogliere, per esempio, nel cratere del Vesuvio il gas delle fumarole e riscontrarvi l'acido fluoridrico. Si sono raccolti nei soffioni di acido borico, dei gas sprigionantisi dal suolo a 180 gradi e contenenti dei vapori dell'acido fluoridrico allo stato libero. L'acqua condensata che accompagna tali gas, contiene 3,72 milligrammi di fluoro. Parimenti se si esaminano le roccie antiche, graniti o porfidi, le terre che ne derivano, le acque minerali che ne emergono, i gas eruttivi, il fluoro è sempre e dappertutto presente e caratterizza l'origine ignea di tali prodotti. Il fluoro è rimasto finora un grande fattore geologico e fisiologico di cui non si sa ancora bene mettere in mente gli effetti. Per esempio, non si sa ancora bene mettere in rapporto la presenza del fluoro con l'origine dei terremoti e bisognerà studiarla.

SPORT

La Serie C

L'inizio delle finali — La Biellese battuta a Salerno — La prima sconfitta del *Lecco* — Il *Varese* vince a Forlì

La prima giornata delle finali del torneo di Serie C ha dato luogo a qualche sorpresa. Nel primo Girone la Biellese, la bella squadra che ha vinto il proprio girone eliminatorio con sette punti di vantaggio e realizzato l'eccezionale quoziente reti di 5,20 (68 reti attive, contro 13 passive), è stata battuta a Salerno. Si sapeva che i campani avevano dominato nel girone L e che contando su ottime individualità — primo fra tutti il promettente mediano Jacovazzi — si sono affacciati alle finali con non poche speranze. Ma poichè la Biellese ha tutta l'attrezzatura da «B», dai... presidente all'allenatore e, soprattutto, ai giuocatori, così si pensava ad un incontro vivacissimo e ad un esito incerto. Invece la Salernitana ha vinto con un secco 3 a 0. E' evidente che il famoso attacco bianconero non ha potuto manovrare a piacimento sul terreno avversario altrimenti non si spiegherebbe l'improvvisa sterilità dopo tanta abbondanza nelle eliminatorie. Oltre a tutto, pensiamo che il fattore campo abbia avuto influenza decisiva.

Naturalmente nulla è perso in modo definitivo per una partita andata male. Domenica prossima i biellesi riceveranno il Terni, che ieri l'altro s'è fatto inchiodare in casa sul risultato di parità dal Catania, ed è da prevedere una bella partita con esibizione di bel giuoco, E, naturalmente, diciamo a Biella, con la vittoria dei padroni di casa. La caratteristica delle finali di Serie C è sempre stata che la promozione si conquista in casa. Occorre, anzitutto, non perdere sconsideratamente punti interni. Inoltre basta un risultato utile in trasferta per portarsi in vantaggio. Così, almeno, è sempre stato nel passato e segnatamente l'anno scorso quando il Palermo per avere pareggiato un solo incontro, a Cuneo, è salito in «B».

La terza partita del Girone A ha visto la clamorosa vittoria del Varese a Forlì. Poichè la squadra di Monti appena terminato il girone eliminatorio ha subito dovuto iniziare le finali, era da supporre che essa si sarebbe presentata un po' affaticata. Invece, con un magnifico e schiante 3 a 0 l'undici della città giardino ha fugato tutti i dubbi. Tale inattesa vittoria ha fatto certamente piacere a tutti i sostenitori varesini ma ancor più all'allenatore Monti. Infatti il taciturno ex-grande giocatore da qualche giorno ha dovuto mettersi a letto con la polmonite. Inseguire per tanto tempo la chimera delle finali e poi, proprio al momento giusto, lamentare siffatto guaio è davvero il colmo della sfortuna, povero Monti. I varesini hanno effettuato la trasferta senza allenatore ma a Forlì sono stati raggiunti da una commovente lettera scritta loro — o meglio fatta scrivere — da Monti stesso. Una lettera piena di consigli e di raccomandazioni che ha toccato il cuore ai giuocatori. Essi sono scesi in campo doppiamente decisi a vincere: per la classifica e, anche, per l'allenatore ammalato. E ci sono riusciti.

***

Nel Girone B si è avuto un fatto sensazionale: la sconfitta del Lecco. E' noto che l'unità lombarda ha giuocato tutto il campionato senza essere battuta: ventiquattro partite, con diciotto vittorie e sei pareggi, ed in ciò ha stabilito il primato di tutta la Divisione Nazionale. Ora, nella prima trasferta delle finali, il Lecco è caduto, a Lecce. Fra Lecco e Lecce c'è la sola differenza di... una vocale; domenica, invece, ci sono state due reti che hanno interrotto una magnifica «serie» attiva. Forse è meglio che i lecchesi siano stati sconfitti subito all'inizio. Ad ogni gara essi si presenteranno con la responsabilità loro derivante dall'aureola d'imbattibilità. E, magari, giuocavano impacciati. Ora essi si sono tolti il fastidio e, non essendo più la squadra da battere, potranno tirarsi su prontamente.

Il Parma, la squadra realizzatrice per eccellenza (82 reti attive in 19 partite, contro 11 sole passive, il che dà un... dell'rilitive quoziente di 7,45) ha pareggiato a Verona. Il bello è che la partita si è chiusa a reti inviolate e non era poco per un Parma avvezzo a segnare le reti a dozzine.

Infine la Pro Gorizia ha nettamente avuto ragione della Carrarese.

RISULTATI. - Girone A: Salernitana-Biellese 3-0; Varese-Forlì 3-0; Terni-Catania 1-1. - Girone B: Pro Gorizia-Carrarese 2-0; Verona-Parma 0-0; Lecce-Lecco 2-1.

F. F.

STAMPA SERA

Nostre formazioni corazzate in marcia...

...e prigionieri nemici sul fronte tunisino

Istantanee dal fronte della Tunisia. — Sopra: Nostri mezzi corazzati in marcia per raggiungere il loro posto di combattimento. Sotto: un gruppo di prigionieri anglo-americani catturati dalle truppe italiane mentre viene avviato al campo di concentramento (Foto Luce)

Un cannone che ha dovuto tacere

Un cannone che i bolscevichi avevano ben mascherato, ma che ha dovuto tacere di fronte all'impeto del contrattacco germanico in un settore del fronte del Donez

Con i remi alla manc

Karin Hardt come ci apparirà nel nuovo film tedesco dal titolo quanto mai... drammatico: «Amore, passione e dolore si

Servizio di buon vicinato

Il servizio di buon vicinato è in atto in Germania. Ecco una bambina che è andata a far la spesa per una vicina mobilitata

Churchill, Roosevelt e Ciang Kai Scek nella cesoia!

Churchill, Roosevelt e Ciang Kai Scek nella gigantesca cesoia delle forze del Giappone e dei suoi alleati asiatici e dell'Asse: questo cartellone domina in una delle vie di Pechino

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La fame di gomma

L'Amazzonia ingoiatrice di uomini

La mano d'opera bianca rifiuta di continuare il lavoro nelle piantagioni brasiliane

Buenos Aires, martedì matt.

(B. R.) - L'Amazzonia ingoiatrice di uomini continua a chiedere braccia...

Tale il commento che questi giornali fanno alle notizie provenienti da Belem, il grande centro brasiliano sul Rio delle Amazzoni.

Già si è data notizia — giorni sono — dei disordini e dei guai accaduti in quella città in seguito al rifiuto delle maestranze addette alle piantagioni di caucciù di restare nelle zone da coltivare; s'è pur riferito come gli Stati Uniti, sotto la pressione dei magnati dell'industria della gomma vogliano trarre da quelle piantagioni la materia prima venuta loro a mancare da quando il Giappone s'è impossessato delle colonie olandesi e britanniche.

L'Amazzonia, almeno teoricamente, potrebbe supplire, ed in modo assai largo, a queste perdite — non per nulla l'albero della gomma è originario del Brasile — ma, in pratica, il problema da risolvere è assai meno semplice, in quanto le condizioni climatiche della zona — che sono, del resto, quelle essenziali perchè l'albero della gomma prosperi — risultano micidiali per i bianchi e in Amazzonia non v'è possibilità — come si aveva in Oriente — di reclutare mano d'opera di colore.

L'ingaggio di operai per le piantagioni di caucciù nelle regioni del fiume delle Amazzoni deve quindi essere ulteriormente sviluppato. I negoziati che avranno luogo prossimamente a Belem tra esperti brasiliani ed americani, dovranno risolvere il problema particolarmente urgente della penuria di mano d'opera che paralizza lo sfruttamento delle piantagioni. Il trattamento di questi lavoratori è fonte di guai e dissidi fra Washington e Rio de Janeiro.

La morte a Marsiglia dell'ex-Presidente francese Alessandro Millerand

Parigi, martedì sera.

Alessandro Millerand, Presidente della Repubblica fra il 1920 e il 1924, è morto stamattina a Marsiglia. Aveva 84 anni ed era da tempo malato.

Il Nunzio in Spagna visita a Saragozza l'Ossario dei Legionari caduti

Saragozza, martedì sera.

Il Nunzio Apostolico in Spagna ha visitato a Saragozza i lavori del monumento ossario dei Legionari italiani caduti per la liberazione della Spagna dalla dominazione rossa, interessandosi vivamente al loro sviluppo.

Gli assegni familiari agli operai stagionali richiamati alle armi

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito ad accordi col Ministero delle Finanze, ha stabilito che agli operai turnisti e stagionali richiamati alle armi vengano corrisposti gli assegni familiari per un numero di giornate mensili equivalenti nella media a quella mensile degli assegni stessi percepiti negli ultimi dodici mesi precedenti il richiamo. In relazione a quanto sopra il Ministero delle Corporazioni ha invitato la Direzione generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale a dare le opportune disposizioni affinchè sia sollecitamente iniziato il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori in questione.

Le controversie di lavoro e un chiarimento ministeriale

Roma, martedì sera.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, interessato dalla Confederazione fascista dei lavoratori della industria in merito a vari inconvenienti manifestatisi in occasione dell'andata in vigore delle nuove norme processuali civili, ha diramato ai dipendenti uffici giudiziari opportune istruzioni, precisando, a chiarimento di dubbi sorti circa le norme fiscali da applicarsi nelle controversie individuali di lavoro, che sino a quando non sia diversamente provveduto devono ritenersi tuttora in vigore le disposizioni e agevolazioni in genere di indole fiscale relative a detti procedimenti.

Opera di storia piemontese offerta al Sovrano

Roma, martedì sera.

Il prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, ha fatto pervenire alla Maestà del Re e Imperatore un esemplare della sua opera: «Un drammatico decennio di storia piemontese (1821-1831)», testè pubblicato dall'editore Hoepli. L'augusto Sovrano si è degnato di gradire l'omaggio ed ha fatto esprimere all'autore il suo compiacimento.

Parto trigemino d'una donna già madre di quattro figli

Chieti, martedì sera.

Il contadino bracciante Esposito Rocco di anni 35, abitante in Chieti-Scalo, contrada Madonna delle Piane, ha avuto in questi giorni dalla propria moglie, Piacentini Antonietta di anni 38, tre bambini per i quali il padre felice ha scelto i nomi patriottici di Vittorio, Benito ed Italo. La madre ed i neonati godono ottima salute.

La giovane coppia, la cui casa era già allietata da altri 4 figli, ha avuto in dono dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili un ricco pacco di corredo.

In morte dello scultore La Spina

Un grande suo desiderio che sarà tradotto in realtà

Roma, martedì sera.

Come è noto, il grande scultore siciliano Michele Rosario La Spina, morto a Roma domenica scorsa all'età di 94 anni, patriota ardente ora stato volontario garibaldino e la sua opera maggiore rimane la grande testa del Nizzardo, alla quale ha lavorato fino a un paio d'anni fa quando cadde ammalato e fu ricoverato in un ospizio per cura di pietosi amici e dove è morto.

Un redattore del Messaggero, che aveva avvicinato il La Spina anni addietro, rivela quali fossero le speranze sue per quell'enorme blocco di creta attorno al quale lavorava da anni con infinito amore. Egli avrebbe voluto tradurlo in marmo e trasportarlo sul mare in Liguria, al confine italiano verso la Francia, e sognava quel profilo incastonato nella linea di un monte, incorporato nel paesaggio e fisso a Nizza. La sua preghiera era che tale ardentissimo desiderio pervenisse a Mussolini, il quale rappresentava, insieme con Garibaldi, il fuoco della sua entusiastica devozione. Ma il progetto non fu attuato e il La Spina continuò a ritoccare l'opera sua, la grande faccia leale e aperta dell'eroe popolare.

Ora sappiamo che tutto questo non fu per caso, e che il La Spina ha potuto morire giacchè a Nizza vi sono ora i soldati italiani. Il vecchissimo scultore, il quale ha visto farsi tutta quanta l'Italia, trasmette il suo capolavoro ai combattenti di queste generazioni, destinate, fra l'altro, all'ultimo compimento dell'unità. Non siamo noi pertanto a formulare la proposta che è nelle cose stesse. Dopo la vittoria, il «Garibaldi» di La Spina deve collocarsi a Nizza con il profilo rivolto al liberato mare.

Vecchio trovato asfissiato nella vasca da bagno

Milano, martedì sera.

Carlo Sartori, di 60 anni, viveva tutto solo in un appartamento al numero 10 di via Muratori. Alla pulizia dei locali e anche alla cucina, provvedeva la portinaia. Però ieri costei, recandosi per le solite faccende, non potè entrare in casa perchè l'uscio era chiuso dal di dentro. La cosa non destò sospetti in quanto il Sartori, quando prendeva il bagno, adottava sempre una precauzione del genere. Nel tardo pomeriggio però, recatasi nuovamente all'abitazione del Sartori, ottenne lo stesso risultato. Impressionatissima allora ella ricorreva alla polizia che faceva forzare l'uscio. Il Sartori fu trovato esanime nella vasca a causa delle esalazioni di gas sfuggite dallo scaldabagno che si era spento.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 6 aprile a Vignale Monf. capi 10; 7 in Alessandria, capi 36; 7 a Tortona, capi 30; 8 a San Salvatore Monf. capi 10.

Il gesto di una popolazione dopo un furto sacrilego

Ferrara, martedì sera.

Giorni or sono, come annunciammo, veniva consumato nella Chiesa del Rosario di Comacchio un audacissimo furto. Ignoti, penetrati nottetempo nel Tempio, asportavano tutti gli ex-voto alla Madonna per un valore di 35 mila lire. In seguito ad un ciclo di funzioni riparatorie promosse dal Vescovo della Diocesi, la popolazione, che nutre particolare devozione verso l'antica Immagine, ha concorso in modo meraviglioso ed oggi i gioielli donati dalla popolazione ammontano ad un valore di oltre cinquantamila lire.

Bambina addentata da un coniglio

Ferrara, martedì sera.

A Burana di Bondeno, la bambina Giannetta Lodi di Belardo, di 18 mesi, avvicinatasi ad una conigliera dove un superbo coniglio-femmina stava con i piccoli, allungava una manina tra le maglie della rete metallica coll'intento di accarezzare i coniglietti. Senonchè la vigile genitrice con un balzo addentava ferocemente la piccola alla mano destra asportandole anche un lembo di cute. La bambina in preda a forte spavento, è stata curata da un sanitario del luogo che l'ha giudicata guaribile in 30 giorni.

Conseguenze d'una disgrazia

Chiede oltre centomila lire per risarcimento dei danni

Alessandria, martedì sera.

Lungo lo stradale di circonvallazione Marengo, all'altezza di via Montegrappa, il vice-brigadiere dei vigili del fuoco Francesco Graziano, di 38 anni, di Alessandria, transitava il 3 settembre scorso in bicicletta quando veniva investito da un autocarro di proprietà di Giuseppe Castellotti, da Casale Monferrato, guidato da un fratello del predetto. Le conseguenze della sciagura furono assai gravi perchè il Graziano riportava fratture comminute alla gamba sinistra per cui doveva restare all'ospedale per quattro mesi e ne usciva non completamente guarito. Infatti, ne è residuato un accorciamento dell'arto di tre centimetri ed un sensibile valgismo del piede sinistro con riduzione funzionale della articolazione.

Intervenuta l'amnistia dell'ottobre scorso, che ha estinto il reato di lesioni gravi nei confronti del conduttore dell'autoveicolo, il Graziano ha instaurato ora una causa civile allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni. Il Graziano ha fissato il prezzo di tale indennità nella cifra di oltre 100 mila lire.

Guardia notturna arrestata

ALESSANDRIA. — È stata tratta in arresto e denunziata la guardia notturna addetta allo stabilimento Monteverdi di Spinetta, Vincenzo Aperti, di 50 anni, per furto di quintali chilogrammi di piombo in danno della stessa società.

Una orribile sciagura

Muore tra le fiamme per l'imprudenza di un amico

Savona, martedì sera.

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima tale Giuliano Accame di Eligio di 18 anni, da Tovo San Giacomo. Il giovine si trovava in compagnia di amici su una auto quando la macchina si fermava per mancanza di carburante. Mentre l'autista procedeva al rifornimento con una latta, il liquido, per cause imprecisate, si incendiava e le fiamme stavano per investire l'automezzo.

Per evitare ciò l'autista buttava via il recipiente che per fatalità andava a colpire l'Accame al quale si incendiavano immediatamente i vestiti. In un batter d'occhio il poveretto non fu che una torcia umana e a nulla valsero gli aiuti portatigli dagli amici poichè, trasportato d'urgenza al centro ospedaliero di Pietra Ligure, vi decedeva poco dopo fra atroci sofferenze.

Il portafogli con 15.000 lire è stato trovato

Era stato preso dai bambini per giocare

Mondovì, martedì sera.

Sabato scorso Stampa Sera dava notizia che l'industriale torinese Giacomo Bassoli residente in via Confienza e sfollato alla frazione Fontane del comune di Frabosa Soprana, aveva smarrito il suo portafogli contenente 15 mila lire di cui 2 mila in biglietti di banca. Ci comunicano ora che il Bassoli ha trovato il suo portafogli tra i giocattoli dei suoi bimbi in un angolo dell'aia della cascina dove attualmente abita la sua famiglia. Evidentemente il portafogli, che è stato due notti all'aperto e non è stato toccato da nessuno, era stato preso inconsciamente dalla tasca della sua giacca da uno dei suoi tre bimbi.

Cade sotto il carro tentando di fermare il cavallo

Mondovì, martedì sera.

In un campo della regione Rifreddo, della nostra città, mentre il contadino Giuseppe Porta di 43 anni, del luogo, stava scaricando del concime da un carro, il cavallo che era attaccato al carro stesso s'imbizzarriva e il Porta, nel tentativo di fermare l'animale, cadeva e finiva sotto le ruote. Soccorso dal figlio veniva trasportato alla propria abitazione dove il dott. Gasco gli constatava la frattura della nona costola, contusioni all'emitorace destro e pleurite ematica.

Un volo in un burrone

ALAGNA. — Sorpreso da una violentissima bufera di vento mentre stava discendendo dalla montagna sovrastante Alagna, il [illegible] Rocco Bolzetti ad un certo momento veniva addirittura scaraventato in un burrone. Fu rinvenuto che versava ormai in condizioni disperate.

Auto di un ingegnere torinese che investe due ragazze

Vercelli, martedì sera.

Verso le ore 9 di stamane una automobile guidata dall'ing. Carlo Poggi di Torino e residente quale sfollato in quel di Livorno Ferraris, investiva nei pressi di San Germano le signorine Cavalletti Rosa di 15 anni e Boschi Maria di 14 anni. Accompagnate, a bordo della macchina investitrice, dallo stesso ing. Poggi all'ospedale, venivano riscontrate alla Cavalletti una vasta ferita lacero-contusa alla gamba destra e contusioni in diverse parti del corpo giudicate guaribili in trenta giorni salvo complicazioni e alla Boschi la frattura del femore sinistro, ferite lacero-contuse multiple; ella era dichiarata guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

Amputato di un piede per una caduta dal carro

Novara, martedì sera.

Nel tentativo di balzare sul proprio carro in movimento il conducente Battista Buratti, di 30 anni, da Cerano, cadeva malamente andando a finire con un piede sotto la ruota del carro stesso carico di sacchi di concimi chimici. All'ospedale di Novara, dove è stato subito trasportato, il disgraziato è stato sottoposto alla amputazione dell'arto.

La malata immaginaria e la buona signora

Luino, martedì sera.

La ben nota truffa all'americana ha ancora fatto una vittima nella signora Evelina Portaluppi, da Porto Valtravaglia (Alto Verbano), che, uscita da poco da una banca, venne avvicinata da una donna, la quale, strada facendo, le rivelò... un improvviso svenire. Ingenuamente commossa per tanta gratuita benevolenza, la Portaluppi invitava allora in un caffè la donna; questa poco dopo si sentiva male e, consegnata dieci lire alla Portaluppi, l'invitava ad andare a comperarle un certo rimedio in farmacia. Al ritorno dalla commissione, la signora Portaluppi non trovava più la... finta malata e, quel che è peggio, neanche la sua borsa e la sua valigia, contenente valori per oltre quarantamila lire.

Ingannato dall'oscurità cade in un fosso e si ferisce

Rivarolo Can., martedì sera.

L'altra sera, verso le ore 22, in località Bandini presso la frazione Argentera di questo Comune, i Carabinieri, attratti da invocazioni di soccorso, rinvenivano un uomo ferito dentro un fosso, che veniva identificato per certo Tua Giacomo fu Martino, di 45 anni, da Feletto. Trasportato urgentemente all'ospedale di Rivarolo, gli sono state riscontrate ferite gravi alla testa, oltre a contusioni in diverse parti del corpo per le quali è stato trattenuto in osservazione.

Dalle indagini esperite risulta che il malcapitato, mentre si recava nella frazione sopradetta per motivi di lavoro, a causa dell'oscurità era caduto nel fosso, dal quale non era riuscito a trarsi fuori in conseguenza delle ferite riportate.

CRONACA

Quattro ladri a Gassino assicurati alla giustizia

Ci comunicano da Gassino Torinese: In quel di Gassino erano stati perpetrati in questi ultimi tempi furti di ruote complete, di automobile e camion, batterie, benzina ed accessori di macchine. Il comandante della stazione dei Carabinieri dopo accurate indagini ha proceduto all'arresto di Giovanni Vacchino, di anni 20, Luigi Valgrande di anni 31, Battista Maggiora di anni 34 e Domenico Vergano di anni 19, tutti da Gassino Torinese, i quali hanno confessato i reati in parola. Sono stati inoltre denunciati per ricettazione e commercio clandestino di materiale contingentato certi Giuseppe Bottazzi, Maria Prato, Francesco Gherra e Ermenegildo Bello, tutti residenti in Torino.

Accipicchia che cane lupo!

La signora Agostina Vianello fu Angelo, abitante in corso Moncalieri 370 si recava nella casa di fronte per chiedere a Maria Zanoni una informazione, ma un grosso cane lupo le si avventava contro mordendola. Fortunatamente la ferita non risultava grave tanto che alla Molinette la giudicavano guaribile in 8 giorni.

La sassata di un ragazzaccio

La signora Ottavia Bicego fu Giovanni, di anni 52, abitante in via Mombasiglio 24, era ieri sera uscita un momento sul balcone per prendere una boccata d'aria quando rimaneva colpita da una sassata scagliata da un ragazzaccio che giocava nella via con altri coetanei. Purtroppo il sasso le produceva una ferita lacero contusa alla fronte, medicata alle Molinette e giudicata guaribile in 8 giorni.

Un cavallo poco domabile

Tale Giuseppe Garbagnotto di Severino, di anni 30, abitante in via Sospello, passava in corso Italia quando un cavallo attaccato ad un carro, gli sferrava improvvisamente un calcio producendogli una frattura al metacarpo della mano sinistra. All'Astanteria Martini gli è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

Percossa dal marito

Al vecchio San Giovanni tale Maria Di Leo fu Carmine, abitante in via San Massimo 45, è stata medicata di contusioni varie guaribili in sei giorni. La donna ha dichiarato all'agente di servizio di essere stata percossa dal marito col quale, per futili motivi, era venuta a diverbio.

Ieri alle 16, munita di tutti i Conforti religiosi, è spirata l'anima buona di

Angela Bergarino

Ved. Avv. Comm. MORANO

Con strazio infinito ne danno il doloroso annunzio i figli: Maria vedova Avv. Comm. Morelli e figli, Mag. Carlo Federico con la consorte Cristina De Michelis e figli, Clotilde; la nuora Rosa Bernardi vedova Avv. Claudio Morano e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo mercoledì 7 ore 16 partendo da via Roma 27. La Messa di settima avrà luogo lunedì 12 alle ore 8.30 nella parrocchia di S. Maria. Non fiori ma opere di bene.

Cuneo, 6 aprile 1943.

BORSE

TORINO, 5 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½	88.—	87.80	Marelli	150 —	150 —
Id. f. c.	88.10	87.90	Fiat	950 —	950 —
Red. 3½	78.50	78.25	Isotta	108 —	108 —
Id. f. c.	78.70	78.45	Snia	1300 —	1300 —
Rend. 5%	92.10	92.275	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Incet	190 —	190 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.'43 II	99.30	[illegible]	Ilva	300 —	300 —
Id. '44	99.15	99.175	Ansaldo	210 —	210 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aosta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	1300 —	1300 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mulller.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rav. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Biella	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elp	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.O.S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Telefoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Real St.	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	Ferr. R.	[illegible]	[illegible]
Sme	100 —	100 —	— —	— —	— —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 6. — [illegible]

Milano, 6. — Anche oggi abbiamo un ulteriore miglioria i Fondi Pubblici con particolare richiesta per la Rendita 5% a 89,60 e per il Redimibile 3,50% a 78,50, 78,75 per fine corrente mese. Un buon interessamento si è avuto anche per i titoli azionari dove al listino ufficiale dodici voci sono state segnate come affari conclusi. Ricercate a prezzi in nuova ascesa entrambe le Pirelli, Breda, Olcese, Sade, Real Stabili ed Edison. Le Grandi Alberghi pagano lire 9,40 per azione al netto dell'imposta cedolare.

TRIESTE, 6. — [illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA